IL PICCOLO
SPECIALE
Mondiali

GERMANIA E SPAGNA DANNO VITA A UN CONFRONTO PROPRIO EUROPEO

Due gol a braccio di ferro

Duello tra Jurgen Koehler e Julio Salinas nel corso della partita

1-1

MARCATORI: 14' Goicoechea, 48' Klinsmann
GERMANIA: Illgner, Strunz, Koehler, Matthaeus, Berthold, Brehme, Haessler, Sammer, Effenberg, Moeller (62' Voeller), Klinsmann
SPAGNA: Zubizarreta, Ferrer, Sergi, Hierro, Alkorta, Abelardo, Caminero, Guardiola (80' Camarasa), Goicoechea (65' Bakero), Luis Enrique, Salinas
ARBITRO: Filippi (Uruguay)
NOTE: Pomeriggio abbastanza caldo, ma non troppo, e umidità a valore normale. Ammoniti Julio Salinas, Abelardo, Hierro ed Effenberg per gioco falloso.

CHICAGO — Due corazzate in campo, dopo aver visto più agili formazioni. Spagna e Germania hanno avuto il punto che volevano e che si sono meritate. Entrambe andranno avanti nella manifestazione.

Purtroppo la qualità del calcio mostrato è stata inferiore all'intensità dell'impegno. E così si è assistito più a contatti fisici che a giocate interessanti. Non a tutti dispiace questo tipo di gioco, che possiamo chiamare europeo.

Il gioco è subito intenso, contrasti molto duri ma senza cattiverie. La Spagna cerca di non farsi intimorire mentre la Germania è molto coperta dietro ma Berthold non ha nessun uomo da marcare e nemmeno se la sente di andare in avanti.

Già dopo 9' Sergi, che spesso si libera sulla banda sinistra, salta tre avversari, si accentra e poi ha il cervello obnubilato dallo sforzo per cui tira lui stesso mentre aveva Guardiola vicino. Comunque Illgner si dimostra campione e ribatte in corner. Guardiola personalmente, non vede in avanti nessuno dei suoi smarcarsi e allora decide di tirare per vedere se Illgner è in palla.

Improvvisamente dopo un quarto d'ora, arriva il gol, bello e molto casuale. Goicoechea imita Hagi e con un cross a scavalcare supera Illgner da posizione molto decentrata: pallone sul palo e poi dentro la porta. Da restare tramortiti.

La Germania non vorrebbe perdersi d'animo, Vogts mastica imprecazioni ma non trova nessuna mossa che cambi la situazione. C'è solo che Matthaeus che si sgancia con una certa frequenza e trova Moeller in tuffo di testa bravo a impattare col suo cross: alto.

Fino alla fine del tempo, i riflessi man mano che il tempo corre si sfibrano, solo un batti e ribatti a centrocampo. La stessa cosa, e forse peggio, anche nella ripresa. Nei secondi 45' ci sono state alcune fiammate. Innanzi tutto il pareggio germanico con Klinsmann, bravissimo a schiacciare di testa una punizione dalla destra. Sul rimbalzo, che comunque era già dentro la porta, Effenberg ha ribadito in volo. Ma Zubizarreta dove andava?

Al 61' Guardiola ha confezionato un preziosissimo passaggio per Hierro. Tutti si aspettavano la parabola alta e invece è arrivata proprio sul piede proteso in scivolata: il pallone pareva teleguidato e ha seguito tutta la linea della porta senza che nessuno spagnolo ci arrivasse.

Non possiamo raccontarvi cosa è successo in mezzo alle fiammate perchè sarebbe brutto: palloni alla rinfusa, molti contrasti, e l'arbitro faceva finta di non accorgersi di nulla mentre altri suoi colleghi avrebbero mostrato i cartoni gialli in numero senz'altro superiore.

Comunque ricordiamo Voeller bravissimo a liberare Klinsmann in un'area piena di gente arrabbiata come solo gli spagnoli in cerca di rivincite sanno essere. Il biondone ha tirato alto. Tanto per far pari e patta, Caminero in avanzata è stato bravo a saltare un paio di tedesconi davanti a lui, per poi ciccarsi da solo il sinistro e ancora scoordinarsi per un tentativo di tiro. Patetico nella conclusione e molto avvenente nell'avanzata.

L'ultimo sprazzo di calcio per esteti a 4 minuti dalla fine. Effenberg, biondo pannocchia come la criniera di un cavallo avellinese, con un piatto ha cercato e trovato Klinsmann che ha voluto fare quello che non gli è mai riuscito: toccare con finezza. Il suo esterno destro è finito vicino al palo però non nella porta. Zubi se la stava facendo addosso.

Br. Lino.

USA '94

La fase eliminatoria: questa la situazione nei sei raggruppamenti

Delle 24 nazionali al via (divise in sei gruppi da quattro squadre ciascuno), soltanto 8 torneranno a casa dopo la prima fase. Accederanno agli ottavi di finale le prime due di ogni gruppo (12 squadre) e le quattro migliori terze che saranno scelte in base ai seguenti criteri: 1) punteggio; 2) differenza reti (a parità di punteggio); 3) reti segnate (a parità di punteggio e differenza reti); 4) sorteggio (a parità di punteggio, differenza reti e reti segnate).

Per la prima volta sono assegnati tre punti per la vittoria. Sempre un punto per il pareggio e zero per la sconfitta.

Ottavi di finale, quarti e semifinali saranno ad eliminazione diretta.

GRUPPO A

18-6	Detroit	Usa-Svizzera	1-1
18-6	Los Angeles	Colombia-Romania	1-3
22-6	Detroit	Romania-Svizzera	-
22-6	Los Angeles	Usa-Colombia	-
26-6	Los Angeles	Usa-Romania	-
26-6	S. Francisco	Svizzera-Colombia	-

Classifica

Squadre	P.ti	Partite g	v	n	p	Reti f	s
ROMANIA	3	1	1	0	0	3	1
USA	1	1	0	1	0	1	1
SVIZZERA	1	1	0	1	0	1	1
COLOMBIA	0	1	0	0	1	1	3

GRUPPO B

19-6	Los Angeles	Camerun-Svezia	2-2
20-6	S. Francisco	Brasile-Russia	2-0
24-6	S. Francisco	Brasile-Camerun	-
24-6	Detroit	Svezia-Russia	-
28-6	S. Francisco	Russia-Camerun	-
28-6	Detroit	Brasile-Svezia	-

Classifica

Squadre	P.ti	Partite g	v	n	p	Reti f	s
BRASILE	3	1	1	0	0	2	0
CAMERUN	1	1	0	1	0	2	2
SVEZIA	1	1	0	1	0	2	2
RUSSIA	0	1	0	0	1	0	2

GRUPPO C

17-6	Chicago	Germania-Bolivia	1-0
17-6	Dallas	Spagna-Sud Corea	2-2
21-6	Chicago	Germania-Spagna	-
23-6	Boston	Sud Corea-Bolivia	-
27-6	Chicago	Bolivia-Spagna	-
27-6	Dallas	Germania-Sud Corea	-

Classifica

Squadre	P.ti	Partite g	v	n	p	Reti f	s
GERMANIA	3	1	1	0	0	1	0
SPAGNA	1	1	0	1	0	2	2
SUD COREA	1	1	0	1	0	2	2
BOLIVIA	0	1	0	0	1	0	1

GRUPPO D

21-6	Boston	Argentina-Grecia	4-0
21-6	Dallas	Nigeria-Bulgaria	-
25-6	Boston	Argentina-Nigeria	-
26-6	Chicago	Bulgaria-Grecia	-
30-6	Boston	Grecia-Nigeria	-
30-6	Dallas	Argentina-Bulgaria	-

Classifica

Squadre	P.ti	Partite g	v	n	p	Reti f	s
ARGENTINA	3	1	1	0	0	3	0
NIGERIA	0	0	0	0	0	0	0
BULGARIA	0	0	0	0	0	0	0
GRECIA	0	1	0	0	1	0	3

GRUPPO E

18-6	New York	Italia-Eire	0-1
19-6	Washington	Norvegia-Messico	1-0
23-6	New York	Italia-Norvegia	-
24-6	Orlando	Messico-Eire	-
28-6	New York	Eire-Norvegia	-
28-6	Washington	Italia-Messico	-

Classifica

Squadre	P.ti	Partite g	v	n	p	Reti f	s
EIRE	3	1	1	0	0	1	0
NORVEGIA	3	1	1	0	0	1	0
ITALIA	0	1	0	0	1	0	1
MESSICO	0	1	0	0	1	0	1

GRUPPO F

19-6	Orlando	Belgio-Marocco	1-0
20-6	Washington	Olanda-Ar. Saudita	2-1
25-6	Orlando	Belgio-Olanda	-
25-6	New York	Ar. Saudita-Marocco	-
29-6	Orlando	Marocco-Olanda	-
29-6	Washington	Belgio-Ar. Saudita	-

Classifica

Squadre	P.ti	Partite g	v	n	p	Reti f	s
BELGIO	3	1	1	0	0	1	0
OLANDA	3	1	1	0	0	2	0
MAROCCO	0	1	0	0	1	0	1
ARABIA S.	0	1	.0	0	1	0	0

IL PRIMO ARBITRO ITALIANO ALLA RIBALTA DEL «MONDIALE»

Gli auguri di Casarin a Fabio Baldas

Il fischietto triestino dirigerà oggi a Los Angeles l'incontro tra Stati Uniti e Colombia

ROMA — Fabio Baldas esordisce oggi nel mondiale di calcio come arbitro della partita Stati Uniti-Colombia. Baldas è una delle tre «giacchette nere» italiane designate per Usa 94. L'altro arbitro (cui non è stata ancora assegnata una partita) è Pier Luigi Pairetto, mentre Domenico Ramicone sarà impegnato soltanto come guardalinee. Quest'ultimo, difatti, coadiuverà oggi Baldas nella sua fatica, secondo la nuova regola della Fifa, per la quale uno dei due guardalinee deve essere della stessa nazionalità dell'arbitro.

Fabio Baldas, 45 anni, triestino, impiegato nell'ente regionale, ha arbitrato 115 partite in serie A ed è internazionale dal 1991; nel 1992 ha diretto nel torneo olimpico di Barcellona. Il mondiale di Fabio Baldas comincia oggi a Los Angeles, quando indosserà una delle casacche colorate anti-caldo che la Fifa ha realizzato per gli arbitri di questo Mondiale, e dirigerà Usa-Colombia con la collaborazione di Mimmo Ramicone, guardalinee insieme al marocchino Rharib.

«Mi auguro che a Fabio — dice Paolo Casarin, componente della commissione arbitrale Fifa (e, soprattutto, preparatore degli arbitri mondiali — vada tutto bene, che non ci siano complicazioni nella sua partita. Si è preparato per questi Mondiali in modo notevole, ma anche gli arbitri, come le squadre, hanno bisogno di un pò di fortuna. A volte, se la sorte ti gira le spalle, non basta essere preparati al meglio».

Baldas è entrato nel clima del Mondiale lunedì a San Francisco, quando ha fatto il «quarto uomo» nella partita tra Brasile e Russia. Oggi dovrà fare i conti con i nervi scoperti della Colombia, una delle squadre favorite alla vittoria finale che ha perso la prima partita, e con l'orgoglio degli Usa che non vogliono lasciare anzitempo questo mondiale che si gioca in casa loro.

In questi giorni negli Usa Baldas ha perso altri chili e, dicono i suoi colleghi, non è mai stato così magro. Merito degli allenamenti quotidiani in palestra, dell'ora di nuoto, delle corse che gli arbitri devono fare tutti i giorni per poi affrontare, una volta la settimana, il test di Cooper, ma soprattutto merito della dieta rigorosa alla quale Baldas, come gli altri, è sottoposto, dieta dalla quale la pasta è naturalmente esclusa.

La preoccupazione della commissione arbitrale è che non succeda come ad Italia 90, quando, nella seconda fase del Mondiale, gli arbitri ebbero tutti un significativo calo fisico.

Proprio per tenere costantemente sotto controllo le condizioni fisiche degli arbitri sarà ripetuto una volta la settimana il test di Cooper. Molta soddisfazione, invece, per gli arbitraggi che ci sono stati fino ad ora. Anche se Paolo Casarin invita alla prudenza: «E' andata bene, sono contento, ma non mi illudo. Siamo alle prime partite e, forse, ha contato anche la sorpresa di trovare in campo arbitri molto preparati fisicamente, oltre che tecnicamente. Ma il Mondiale non è tutto qui. Il difficile comincerà quando le squadre si ritroveranno a giocarsi la qualificazione in una partita o negli scontri diretti. I bilanci facciamoli alla fine».

In ogni caso per Baldas non si dovrebbe porre il problema di cali fisici, nè di scarsa concentrazione: l'uomo sembra troppo esperto e adulto, non perderà l'occasione di chiudere in bellezza la sua carriera di giudice. Lo vedremo in Mondovisione su un palcoscenico prestigioso: chi lo conosce non potrà non vederlo con i soliti occhi, una persona tranquilla, dal linguaggio scanzonato e ogni tanto, magari, quando i dribblatori colombiani si lamenteranno, fischiare sacramentando. Calma amici miei, giocate e non urlate, tanto vedo benissimo il gioco, lasciatemi fischiare in pace. Good Luck, Fabio.

Fabio Baldas, un fischietto triestino ai mondiali americani

OGGI IN CAMPO

Romania-Svizzera
Detroit, ore 22

ROMANIA: 12 Stelea; 2 Petrescu, 14 Mihaly, 4 Belodedici, 3 Prodan, 7 Munteanu; 6 Popescu, 5 Lupescu, 10 Hagi; 11 Dumitrescu, 9 Raducioiou.
A disposizione: 1 Prunea, 8 Chirita, 13 Selymes, 15 Basarab, 16 Vladoiu, 17 Moldovan, 18 Galca, 19 Papura, 20 Stinga, 21 Ivan, 22 Preda.
SVIZZERA: 1 Pascolo; 2 Hottiger, 4 Herr, 5 Geiger, 3 Quentin; 8 Ohrel, 6 Bregy, 10 Sforza (o 21 Wyss), 7 Sutter; 9 Knup, 11 Chapuisat.
A disposizione: 12 Lehmann, 13 Egli, 14 Subiat, 15 Grassi, 16 Bickel, 17 Fournier, 18 Rueda, 19 Studer, 20 Sylvestre, 21 Wyss (o 10 Sorza), 22 Brunner.
ARBITRO: Neji Jouini (Tun).

Stati Uniti-Colombia
Los Angeles, ore 1.30

STATI UNITI: 1 Meola; 4 Kooiman, 22 Lalas, 17 Balboa, 20 Caligiuri; 9 Ramos, 16 Sorber (o 19 Reyna), 5 Dooley, 6 Harkes; 11 Wynalda, 8 Stewart.
A disposizione: 2 Lapper, 3 Burns, 7 Perez, 10 Wegerle, 12 Sommer, 13 Jones, 14 Koplas, 15 Moore, 18 Friedel, 19 Reyna (o 16 Sorber), 21 Clavijo.
COLOMBIA: 1 Cordoba; 4 Herrera, 15 Perea, 2 Escobar, 20 Perez; 6 Gomez, 10 Valderrama, 14 Alvarez, 19 Rincon; 11 Valencia, 21 Asprilla.
A disposizione: 3 Mendoza, 5 Gaviria, 7 De Avila, 8 Lozano, 9 Valenciano, 12 Mondragon, 13 Ortiz, 16 Aristizabal, 17 Serna, 18 Cortes, 22 Pazo.
ARBITRO: Fabio Baldas (Ita).

VIDEO MONDIALE

10.00 TMC: Germania-Spagna. Replica.
13.20 RAIDUE: Dribbling Mondiale. Conducono Gianfranco De Laurentiis e Antonella Clerici.
13.30 TMC: Tmc Sport Usa '94. A cura di Marina Sbardella.
13.45 TMC: Nigeria-Bulgaria. Replica.
14.00 RAIUNO: Speciale Usa '94. A cura del Tg1.
14.15 RAIUNO: Nigeria-Bulgaria. Sintesi.
16.40 RAIUNO: I ragazzi del Mundial. Cartoni animati.
21.00 e 0.15 TMC: Mondocalcio Usa '94. In diretta da New York, Flavia Filippi ed Edoardo Soldati. Romania-Svizzera. In diretta da Detroit.
21.50 RAITRE: Commento Gianni Cerqueti.
22.00 TMC: Commento Caputi e Bulgarelli.
23.50 RAITRE: Il processo ai Mondiali. A cura di Ferretti.
00.30 ITALIA 1: Studio Sport. Con Massimo De Luca. Usa-Colombia. In diretta da Los Angeles.
01.20 RAIUNO: Commento Carlo Nesti.
01.00 TMC: Commento Izzi e Boskov.

USA 94

GRUPPO E / SACCHI HA PROBLEMI DI FORMAZIONE: EVANI K.O., SIGNORI IN FORSE

Casiraghi e Berti all'erta

L'ATTESA PER DOMANI

Sindrome norvegese, prepariamoci così a una notte da incubo

ROMA _ Una notte da incubo, alla vigilia della partita cruciale per gli azzurri. Hai voglia a contare le pecore, il tempo non passerà mai e, nelle pieghe di una insonnia al cardiopalma, si inseriranno orde di norvegesi prima minacciosi, poi inneggianti intrecciate ad esplosioni tricolori. Per milioni di tifosi _ anticipano gli psicologi _ si profila una notte da inferno, quasi tutta in bianco, che cercheranno di compensare con una forte domanda d'affetto. Ma l'angoscia dell'attesa impedirà persino di consumarla.

A disegnare gli inusuali scenari notturni è il professor Giorgio Bressa, psicologo specializzatonell'interpretazione dei sogni. Quali immagini e quali colori popoleranno la notte prima?

«Dobbiamo dividere i sogni di vittoria dagli incubi della sconfitta _ specifica Bressa _; immagino che una scena onirica frequente potrebbe vedere una nave vichinga (la Norvegia) in preda alla tempesta, rovesciata dalle onde impazzite e infine sommersa da una mare azzurrissimo improvvisamente tornato calmo dopo aver ingoiato il cargo nemico».

E i più spaventati, che temono l'incombere di una sonora sconfitta? «Qui entra in campo il sesso _ risponde Bressa _ il gioco del calcio ha una chiave di lettura molto precisa in merito, con le penetrazioni dell'attaccante che riesce a violare la porta scaricando il pallone in gol e gonfiando la rete. Dunque, la paura di non farcela nel calcio è identica a quella di fallire facendo l'amore. In tal caso, un sogno ricorrente potrà essere quello di vedersi impotente a concludere un atto sessuale, e per giunta sottoposto alle risate di scherno di una donna che ridicolizza il maschio sconfitto».

E chi cercherà consolazione nel sesso sappia _ avverte il sessuologo Donato Dino Cafaro _ che «non ci sarà Claudia Shiffer o Naomi Campbell che tengano»: «l'apprensione è la grande nemica dell'eros _ spiega _ e una vigilia come questa contiene tutti i possibili antidoti per un soddisfacente rapporto sessuale». La tensione della notte prima abbasserà dunque la sensibilità erotica. «Attenti, perciò, ai non calciofili _ raccomanda Cafaro, con un velato appello a vigilare sulle partner _ la notte delle defaillances dei tifosi, incoraggerà le volpi ad entrare nel pollaio».

«Quella di odierna _ aggiunge lo psichiatra Piero Rocchini _ sarà una notte difficile: una notte di gravi depressioni, con l'incubo di venir traditi dagli eroi del pallone. Insomma, gli italiani avranno paura di svegliarsi scoprendo di essere stati traditi dai loro idoli».

Per la Norvegia si cambia. Si spera che l' Italia cambi anche gioco. Dagli irlandesi di Charlton ai vichinghi di Olsen, la nazionale di Sacchi si rettifica in parte per necessità e convenienza.

L' infortunio di Evani e l' acciacco di Signori impongono mutamenti anche se per il laziale c' è il tenue spiraglio di un miracoloso recupero nelle prossime 48 ore. L' utilità di dare freschezza alla squadra dovrebbe, invece, portare all' ingresso di Benarrivo al posto di Tassotti.

Il ct annuncerà soltanto oggi la formazione ma le novità dovrebbero essere il ritorno di Casiraghi nel ruolo di apripista per Roberto Baggio e l' innesto di Berti a esterno destro con dirottamento di Donadoni a sinistra in assenza di Evani. Qualora Signori ce la facesse, il capocannoniere arretrerebbe a esterno sinistro con ritorno di Donadoni a destra a scapito di Berti.

Sono soltanto impressioni, sensazioni ricavate dalle parole sfumate e fumose di Sacchi all' antivigilia della sfida con la Norvegia. Altra variante sussurrata riguarda il possibile impiego di Massaro quale tornante di sinistra o in alternativa Casiraghi come prima punta. Quello che sembra certo è che Roberto Baggio sarà messo nelle condizioni più appropiate per esprimersi secondo le sue caratteristiche di trequartista. A proposito di «codino» e del suo proclama di fedeltà alla causa azzurra in barba alla tendinite che lo affligge, il ct ha qualcosa da dire.

«Se non fosse al cento per cento - afferma Sacchi - non lo farei giocare. Il discorso vale per tutti. Neppure schiererei un Maradona al 90 per cento che per altro non cambierei per Baggio il quale oggi per qualità non è secondo a nessuno. Il giocatore e i medici mi hanno assicurato che sta bene ed ho piena fiducia in lui. Baggio è uno che sa soffrire. Se così non fosse non avrebbe superato i molti guai fisici che ha avuto e non solo non sarebbe diventato il campione che è, ma neppure un buon giocatore.

«D' altra parte lo stesso Ancelotti, se non avesse dovuto soffrire, non avrebbe potuto giocare molte partite in campionato. Quando Baggio ha detto che intende giocare anche al 70 per cento della condizione lo ha fatto per dimostrare il suo attaccamento alla nazionale».

I medici, però, hanno detto che «codino» non è al massimo. Come si spiega questa contraddizione? «Ripeto, mi è stato assicurato che sta bene», replica imbarazzato Sacchi, aggiungendo che sabato scorso non era stato informato dell' alterazione febbrile di Maldini perchè era cosa di poco conto. Impressione minima che si ricava è comunque che tra tecnico e staff medico ci sia un pò di incomunicabilità.

Quanto a Signori, il ct spiega che stamane il bomber proverà. E dall' esito del test si deciderà se schierarlo o meno. Ma senza Evani quali novità ci si possono aspettare? Sacchi si dice dispiaciuto per l' incidente occorso al doriano «soprattutto perchè non può realizzare quella che riteneva un' utopia, cioè arrivare al mondiale». Ad una prima non risposta ne fa seguire una seconda quando gli si chiede chi, tra Massaro e Casiraghi, sarebbe più utile contro la Norvegia. «Le sconfitte non fanno mai bene - evade il ct - abbiamo dato un dispiacere a moltissimi italiani. Ciò deve darci più determinazione e maggiore volontà di riscatto».

Il volo pindarico va oltre quando afferma che sta assistendo a due mondiali differenti: uno si gioca all' est ed è condizionato dal caldo; l' altro si gioca all' ovest dove sono diventati veloci anche quei giocatori che in Italia sono considerati lenti«.

»Rispetto a Norvegia ed Eire, comunque - continua - noi abbiamo un vantaggio perchè siamo più leggeri di loro e più abituati al caldo. Soltanto il Messico è favorito su noi da questo punto di vista«. Della Norvegia aggiunge che rispetto a quella incontrata il 30 novembre '91 a Genova nel suo debutto sulla panchina azzurra, questa è cresciuta mentre »le quotazioni dell' Italia sono in ribasso«.

Arrigo Sacchi a questo punto può ormai contare su 21 azzurri. Il margine di dubbio ancora rimane, ma molto probabilmente l'ecografia cui sarà sottoposto oggi Alberigo Evani toglierà anche le ultime speranze. Lo stiramento al gemello interno della gamba destra, rimediato ieri in allenamento, dovrebbe estromettere il sampdoriano dal mondiale. Per la partita di domani con la Norvegia è in dubbio invece Giuseppe Signori, alle prese con un indolenzimento muscolare ai flessori della coscia sinistra.

Lo stiramento di Evani non appare di lieve entità, quindi la possibilità che l'azzurro possa essere non più recuperabile sono concrete. Il capo delegazione azzurra Raffaele Ranucci ha detto che se le cose staranno così verrà valutata insieme al giocatore l'eventualità di un suo ritorno in Italia. Ma al momento non si può ancora sapere con certezza.

Subito dopo l'infortunio, ad Evani sono stati applicati una fasciatura compressiva e ghiaccio. Evani ha sofferto durante la stagione di uno stiramento al polpaccio, ma secondo i medici azzurri non c'è attinenza tra le due cose.

Gli occhi di Signori sembrano esprimere la preoccupazione del giocatore.

GRUPPO E / SICURO DI SE' IL TECNICO NORVEGESE

Olsen sogna un'altra vittima illustre: «Credete a me, vi manca la tranquillità»

PRINCETON - Egil Olsen non gode di molte simpatie tra gli allenatori e le sue amicizie tra i «ct» internazionali sono piuttosto rare. Il motivo è semplice: molti dei suoi colleghi hanno perso il posto proprio ad opera sua. Nel '91 ad esempio, dopo la sconfitta di Oslo nel campionato europeo, venne silurato Vicini. Facendo i dovuti scongiuri, giovedì prossimo, in caso di sconfitta potrebbe essere il turno di Arrigo Sacchi. In questo caso, Olsen potrebbe balzare sulla panchina della popolarità anche in Italia così come lo è nel suo Paese, che conta solo 4,3 milioni di abitanti.

«Non è stato solo Vicini ad essere stato licenziato dopo una partita con la Norvegia - precisa il norvegese - sono stati mi pare, otto gli allenatori, dalla Polonia all'Italia, mandati a casa dopo aver perso una partita con la mia squadra».

Prima di fare l'allenatore, Olsen giocava a calcio ed era considerato come una sorta di George Best norvegese tanto da meritarsi il soprannome di «Dribbler». Il nomignolo è stato però sempre meno usato dalla stampa norvegese che preferisce invece ricordare la «performance» della squadra sotto la sua direzione. Nominato «ct» della Norvegia nell' ottobre del 1990, Olsen è riuscito infatti a cogliere in 40 incontri, 20 vittorie (una con l'Italia), 12 pareggi (uno con l'Italia) e solo 8 sconfitte.

In Italia - gli è stato chiesto - si parla di Baggio come di un bravissimo giocatore ma non come di un giocatore vincente, come dire «Baggio gioca, ma solo con Baggio non si vince». Se lei avesse un Baggio ci sarebbe posto per lui nella sua squadra? «Se avessi un Baggio gli troverei sicuramente un posto...», Ha risposto sorridendo. Alla Norvegia, domani basterà un solo punto per superare il turno, ma Olsen non farà scendere i suoi giocatori per puntare al pareggio. «Quando avremo la palla attaccheremo», afferma.

Considera l'Italia una squadra debole?

«Tutte le squadre hanno i lati deboli e i lati forti. L' Italia ha bisogno di vincere e questo potrebbe scatenare la squadra. Da parte nostra, possiamo dire che con l'Italia possiamo perdere e possiamo vincere allo stesso tempo. Abbiamo già battuto l'Italia. Adesso ci troviamo nella posizione che a noi è sufficiente un pareggio. Sappiamo che l'Italia deve andare a rete e potrebbe scendere in campo con un attacco ingrossato. Dovremo perciò sapere ben organizzare il nostro gioco ed essere tanto fortunati di andare a rete appena se ne presenterà l'occasione. L'Italia ha ottimi individualisti che giocano bene la palla e noi dobbiamo cercare di compensare a questa mancanza con l'organizzazione».

Ma qual è, secondo lei il lato più debole dell'Italia? «In questo momento probabilmente è debole psicologicamente. Dopo le scarse prestazioni delle ultime partite non scendi in campo con la fiducia di impiegare tutte le forze a tua disposizione... Per noi invece è il contrario. Siamo fiduciosi».

GRUPPO E / L'ANALISI DELLO PSICOLOGO DEGLI AZZURRI

Giocatori tesi al punto giusto

Costacurta e Berti sono i più in palla ma anche le condizioni di Baresi sono buone

MARTINSVILLE - Azzurri sull'orlo di una crisi di nervi? Niente di tutto questo, la tensione è al punto giusto, sufficientemente calibrata. Come pure la preparazione, curata con pazienza e applicazione. Insomma, come spesso viene detto da tecnici e giocatori con sintesi banale ma efficace, manca solo il gol. A testimoniare del corretto andamento delle due componenti, psichica e fisica, sono i due responsabili dei settori, lo psicologo Renzo Vianello e il preparatore atletico Vincenzo Pincolini.

Se della preparazione fisica si sa molto per il quotidiano contatto della stampa con lo staff che prepara la squadra, quella psicologica ha un andamento meno visibile e controllabile. Una cosa appare evidente: gli azzurri non hanno certamente un approccio aggressivo, sono molto equilibrati. Ma non ci vorrebbe maggiore verve? La spiegazione del dott.

Vianello rifugge dalle facili semplificazioni. «Premettiamo che io sono qui prevalentemente come consulente di Sacchi. Arrigo deve prendere tante importanti decisioni, alcune delle quali hanno componenti psicologiche non trascurabili. Com'è Sacchi ora? Lo vedo tranquillo, anche se bisogna intendersi su questo termine. Per me lui è come uno studente che sta per dare un esame. E' tranquillo perchè è preparato, ma ha comunque una tensione giusta.

Ma, contrariamente a quello che pensa una larga fetta dell'opinione pubblica italiana, contagiata dal rapporto amore-odio che si istaura in questi frangenti, Sacchi non ha molto bisogno dello psicologo: «In effetti - spiega Vianello - nove volte su dieci i miei interventi sono di conferma a quello che dice Sacchi».

Ma anche gli azzurri hanno un equilibrio solido, a prova di sconfitte: «Questa squadra, a differenza di altri gruppi, non trova la propria forza nel reagire a un nemico. C'è la giusta tensione ma non elementi di disturbo. Può incidere ad esempio il contatto telefonico che hanno con amici e familiari. Hanno avuto il quadro di quello che si pensa in Italia. Ma ho notato che hanno assorbito in fretta la frustrazione successiva alla sconfitta. In questi casi possono avvenire due cose: o il gruppo si disgrega o si unisce di più. E proprio questo è avvenuto.

Molto importante è stato l'impatto con la folla, l'entusiasmo degli italo-americani alla Festa Azzurra di domenica. Lì si è creato il break».

Lo psicologo degli azzurro trae conclusioni positive da tutte queste considerazioni: «Mi aspetto un salto di qualità perchè abbiamo passato quella che in psicologia si chiama la crisi di sviluppo. Dopo avere assemblato tanto può bastare poco per fare il salto di qualità».

Sui singoli Vianello si dilunga poco: «Roberto Baggio forse in qualche occasione è stato fragile, ma non lo è senz'altro in questi giorni. Pagliuca si è preso la responsabilità del gol nelle interviste. Sono ragazzi limpidi. Il mio intervento a volte è fatto di gesti, anche di silenzi. Con la stampa in genere non c'è un rapporto di aggressività. In qualche occasione qualche giocatore voleva reagire. Il mio compito è anche quello di fare prevenzione».

Lo psicologo non è d'accordo con l'opinione che il calcio andrebbe preso in maniera più allegra e spensierata: «Qui non stiamo parlando di un gruppo di dilettanti che preparano un'amichevole nel tempo libero. Nel mio intervento applico la psicologia del lavoro e dello stress, tutte tematiche che si usano nelle aziende. Non conosco le realtà di altre nazioni come il Brasile, ma questi sono i nostri riferimenti. Dal 1977 faccio parte della Commissione calcio, dal 1982 sono docente di psicologica al settore tecnico di Coverciano».

Rilievi positivi sono anche quelli di Pincolini: «L'impegno con l'Eire è stato cancellato, Sacchi ha a disposizione 21 elementi. Fra i giocatori più in palla farei il nome di Costacurta e Berti. Anche Baresi è in buone condizioni.

Sul volto di Albertini i dubbi di una vigilia inquieta in casa azzurra.

GRUPPO E / CHARLTON ORIGINALE

La ricetta dell'Eire: riposo e tutti a mollo

ORLANDO - Ancora riposo per la squadra irlandese: «Dobbiamo recuperare energie - ha detto Jackie Charlton - riprenderemo gli allenamenti solo domani (oggi, n.d.r.). Adesso ci rilassiamo: abbiamo nel Seminole County sport center alcune splendide vasche Jacuzzi. Ci metteremo lì a mollo: voglio proprio vedere se anche in costume e dentro l' acqua il caldo ci dà fastidio». I discorsi di Charlton molto spesso finiscono lì, al vecchio problema del clima. Stavolta poi il calendario gli prospetta una gara con i messicani «che sono molto più abituati di noi al caldo - si affretta a ricordare per l' ennesima volta - speriamo almeno che l' arbitro lasci bere i giocatori».

Qualche problema il caldo lo sta provocando anche ai tifosi irlandesi: l' agenzia londinese che ha venduto posti letto inesistenti ai sostenitori dei verdi ha evidentemente escogitato una truffa in grande stile. Due giorni fa c' erano state le avvisaglie, con alcune decine di tifosi che ad Orlando non hanno trovato le stanze prenotate a proprio nome e sono stati ospitati nelle loro camere da alcuni connazionali.

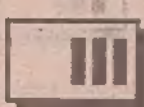
Ieri il problema è apparso più serio: sono

centinaia ormai gli irlandesi che sono senza alloggio nella città della Florida. Per evitare gli effetti del sole, vagano per il centro di Orlando ciondolando da un pub all' altro: ora hanno fatto appello alla solidarietà della numerosa comunità irlandese della Florida per trovare un posto in cui dormire e la possibilità di assistere alle partite.

Intanto, la Fifa ha deciso: non vi saranno «time out» durante Usa 94. Lo ha deciso rispondendo negativamente ad una richiesta del c.T. irlandese Jack Charlton.

Il tecnico aveva domandato che il gioco venisse interrotto durante alcuni momenti per consentire ai giocatori di bere per evitare la disidratazione. Infatti il suo giocatore Tommy Coyne aveva sofferto per l'insufficienza di liquidi ingerita durante la gara contro l'Italia e Charlton teme per la salute dei suoi uomini durante l'incontro con il Messico che si giocherà venerdì nella fornace del Citrus Bowl di Orlando.

«Ci sono abbastanza pause "naturali" di dieci-quindici secondi nel gioco per consentire ai giocatori di dissetarsi» ha detto il capo del servizio stampa della Fifa Guido Tognoni.

E il segretario generale Sepp Blatter ha aggiunto: «Charlton farebbe meglio a concentrarsi sulla sua prossima partita invece di preoccuparsi di dettagli di cui ci siamo già occupati. Gli irlandesi esagerano con questa storia delle bevande: ancor prima dell'inizio del mondiale si lamentavano in proposito».

L'ARGENTINA SI ALLENA (CON GOLEADA) CON L'UMILE GRECIA

Tango surclassa sirtaki

4-0

MARCATORI: 2' e 45' Batistuta; 60' Maradona, 90' Batistuta (rigore).
ARGENTINA: Islas, Sensini, Caceres, Ruggeri, Chamot, Simeone, Redondo, Maradona (38' st Ortega), Balbo (35' st Mancuso), Caniggia, Batistuta.
GRECIA: Minou, Manolas, Apostolakis, Kalitzakis, Kolitsidakis, Tsalouchidis, Nioplias, Kofidis, Tsiantakis (2' st Marangos), Saravakos, Machlas (15' st Mitropulos).
ARBITRO: Angeles (Usa).
NOTE: pomeriggio piovoso, campo in mediocri condizioni. Ammoniti: Tsalouchidis, Caceres e Manolas per gioco falloso.

BOSTON — Una tripletta di Batistuta ed un superbo gol di Maradona trasformano l'esordio dell'Argentina ad Usa 94 in una passeggiata di salute. I giocatori di Alfio Basile disputano una buona partita annichilendo una Grecia che non ha mai messo in difficoltà la selezione biancoceleste.

Una temperatura accettabile (25 gradi) e una pioggerellina fitta accolgono al Foxboro Stadium le due sqaudre. Basile conferma la vocazione offensiva della sua squadra schierando un inedito centrocampo formato da Redondo, Sensini e Balbo dietro alle tre punte Caniggia, Maradona e Batistuta. Panagulias prova a fermare la carica biancoceleste mettendo l'estero Tsaluchidis su Maradona e affidandosi in attacco a Saravakos e Machlas.

Ma non c'è il tempo di aggiustare le marcature che dopo due minuti l'Argentina passa in vantaggio: azione in velocità di Batistuta che parte dalla tre quarti greca, entra in area dalla destra e fa partire un diagonale non irresistibile che passa sotto le gambe di un difensore e prende in controtempo il portiere Minou.

L'estremo difensore greco viene impegnato dopo tre minuti da una conclusione di Balbo al terimne di un triangolo con Caniggia. All'11' Chamot si invola sulla sinistra ma conclude a lato della porta di Minou. La Grecia accusa il colpo e si fa vedere per la prima volta dalle parti di Islas poco prima del quarto d'ora con una rovesciata di Nioplias che il portiere argentino neutralizza con sicurezza.

Piuttosto lento a dire la verità l'inizio gara di Maradona che stretto dalla marcatura di Tsalouchidis (che verrà poi ammonito) non ha la possibilità di mettersi in mostra se non con un paio di passaggi smarcanti ma che non vanno a buon fine.

E mentre un aereo sorvola lo stadio con uno striscione che rivendica l'appartenenza del nome Macedonia alla Grecia, Simeone al 32' mette dalla destra un traversone al centro sul quale Caniggia arriva tardi.

Il tempo di annotare un tiro di Nioplias che supera abbondantemente la traversa e l'ammonizione di Caceres, quando al 45' l'Argentina raddoppia: azione di Chamot che guadagna palla a centrocampo, supera un avversario e passa a Batistuta che dai 17 metri lascia partire un destro che s' insacca all'incrocio dei pali non lasciando scampo a Minou.

Tutto il secondo tempo è un monologo degli argentini, ieri in completo blu, ben guidati a centrocampo da Redondo e Simeone. Finalmente sale in cattedra Maradona: non più assillato dalla spietata marcatura di Tsalouchidis inizia a diventare un vero e proprio incubo per gli ellenici: al 14' va in progressione dettando un triangolo per Chamot che non si chiude per un nonnulla.

Ma questo è solo il preludio al gran gol del Pibe de oro. Sessanta secondi dopo Simeone detta un passaggio al limite dell'area per Dieguito che si aggiusta il pallone con il «suo» piede, il sinistro, e lascia partire un siluro all'incrocio che fa secco l'esterrefatto Minou. Esplode a questo punto irrefrenabile gioia di Maradona, arrivato al 33/o gol in nazionale, e dei suoi compagni che lo festeggiano.

Ma l'Argentina non si ferma qui: Caniggia colpisce la traversa, Batistuta cicca il pallone a tre metri dalla porta dopo uno stretto triangolo con Caniggia. La Grecia alleggerisce la pressione solo quando Saravakos, sfrutta un'indecisione difensiva e si presenta a tu per tu con Islas che riesce a deviargli la conclusione.

Al 38' Basile richiama in panchina Maradona per tributargli l'onore del Foxboro Stadium. E' la prima volta che Maradona viene sostituito in Coppa del Mondo. E quando l'arbitro sta per fischiare la fine, Apostolakis commette fallo di mano in area. Batistuta si incarica di trasformare il rigore.

Maradona è invecchiato, corre poco però ha sempre il sinistro.

Maradona, vecchio gigione del calcio

Diego Maradona si ripresenta dopo un paio d'anni travagliati. Anni di cocaina, anni di baruffe con allenatori e presidenti, anni di fucilate contro i giornalisti. Si è rimesso in sesto per l'ultimo grande appuntamento di una straordinaria carriera, porta sul viso rughe profonde che lo fanno sembrare un quarantenne affaticato dalle vicende del mondo, però pesa 76 chili. Sarebbe il solito nanone, il rapporto altezza e peso lo etichetta così, se avesse dentro ancora quella forza che lo faceva resistere agli spintoni dell'avversario e se avesse la velocità di anni più felici.

Sta abbastanza fermo in campo e ringrazia il ct greco Panagulias che lo ha fatto marcare a uomo: così nessuno potrà dire che non è stato utile alla causa, che se lo avessero lasciato scorazzare per il campo, avrebbe mostrato chissà che cosa.

Il divino scorfano, grosso e piccolotto, non c'è più. Il divino briccone delle mitologie si è travestito da vecchio gigione. Prima con le finte e i dribbling, con la velocità, scattava imprendibile financo per quattro o cinque britannici nella memorabile occasione del suo secondo gol contro l'Inghilterra a Mexico 86. Prima di quel secondo gol, assolutamente uno dei più belli mai visti sulla nostra terra, il divino briccone era stato pari all'epiteto: con la mano, non visto dagli arbitri, aveva anticipato il povero Shilton, umiliando un portiere soltanto umano. Il furto con destrezza fa parte archetipa del gioco, in cui si irride all'avversario, ed è prerogativa del dio Mercurio, protettore dei ladri, svelti e furbi.

Adesso lo vediamo come un vecchio gigione, un attore che non ha più la voce stentorea nè lo splendore fisico per fare la star. Però gli basta la presenza in scena per farsi notare. E per farsi rispettare dai suoi compagni che lo proteggono almeno quanto lui, con la sua sola presenza in campo, protegge loro. L'arbitro non vorrebbe essere tratto in inganno dal briccone che fa finta di essere sbattuto per terra, però ogni tanto il vecchio gigione ottiene qualche calcio franco, anche se è lui a trattenere coi gomiti e con quelle cosciotte il marcatore diretto. Quando il malcapitato greco si divincola, lui Maradona, lo lascia e l'arbitro vede soltanto la reazione del difensore. Fischio.

Per far giocare Maradona, Alfio Basile lo fa proteggere da Simeone e Redondo. Poi, grazie ai buoni uffici del capitano, ottiene da Balbo e Caniggia i rientri a centrocampo indispensabili. Chi, se non Maradona, potrebbe chiedere ai due affermati giocatori il sacrificio della fatica senza altro scopo che far quadrare l'assetto tattico?

Si dirà che la Grecia non era granchè, è vero. Si potrà anche dire che Maradona ha tenuto dignitosamente il campo perchè i ritmi erano bassi e lui non era chiamato a un gran lavoro. Beh, allora aspettiamo prove più difficili. Per adesso ci pare miracoloso che l'ex divino briccone sia ancora in campo, che non abbia quella sconcia grassezza di questa primavera, che quel piede sinistro sia ancora capace di scrivere musica per le orecchie di quanti sono innamorati del pallone giocato coi piedi.

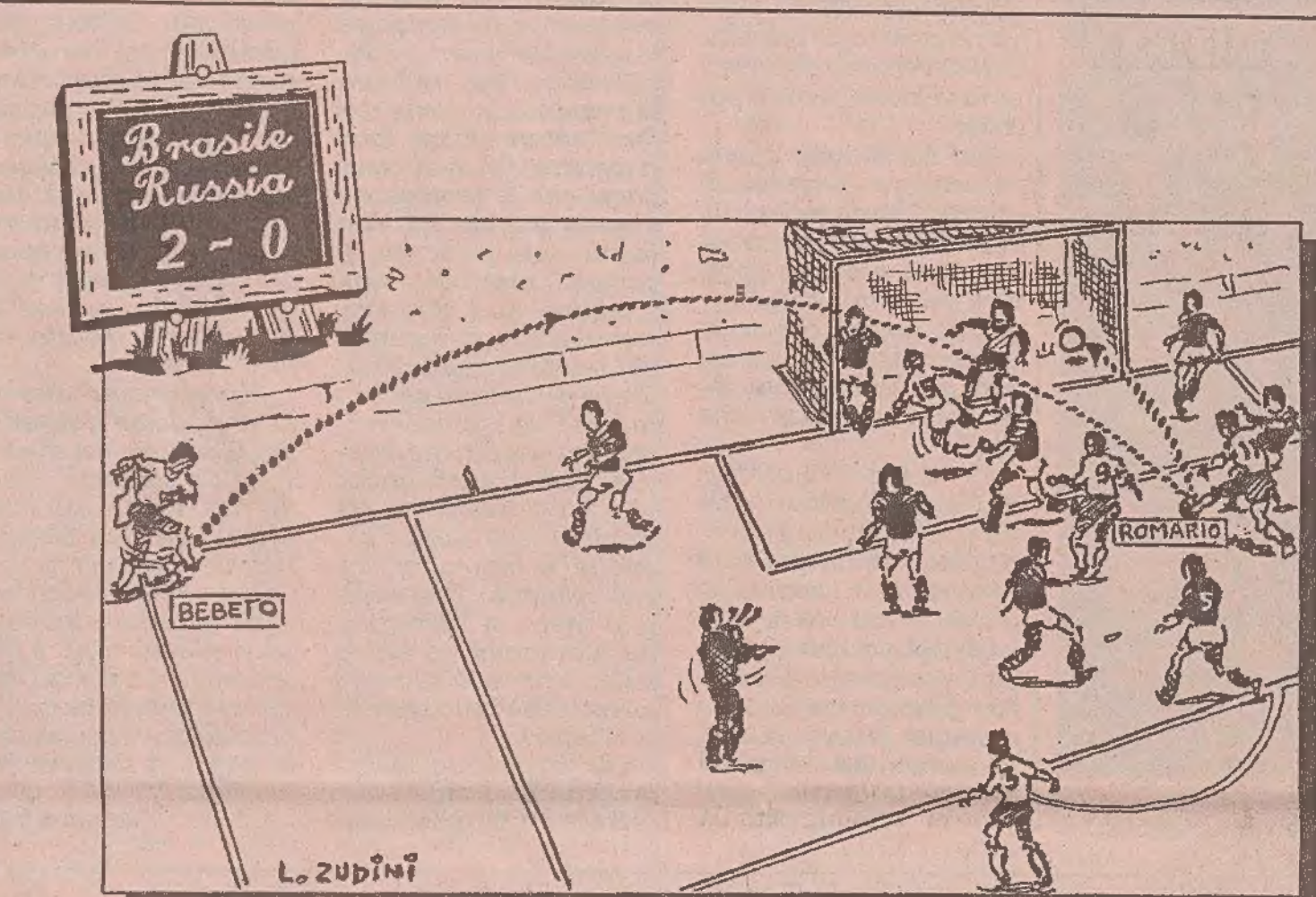
Gli americani dicevano (ma adesso si ricredono) il pallone coi piedi è sport da scimmie. Ebbene, cari nipoti degli scarti della vecchia Europa, Darwin vale per tutti e dal ramo siamo scesi tutti già qualche milione di anni or sono. Chè, è forse meglio il baseball, derivato tecnologico del vecchio gioco del pandolo*, popolare sulle aie dell'Italietta?*

Bruno Lubis

USA 94

GRUPPO B / IL TEST CONTRO LA RUSSIA NON E' PROBANTE, MA I VERDEORO HANNO TROVATO IL LORO LEADER

Romario, il profeta del Brasile

L'incontenibile gioia dei brasiliani, stretti attorno a Romario dopo il primo gol alla Russia.

L'attesa per saggiare il potenziale del Brasile di questo Mondiale non è andata delusa. La Russia ha retto per quasi mezz'ora l'urto brasiliano, denunciando i suoi limiti attuali solo dopo la rete di Romario che al 26' di gioco ha sbloccato il risultato. Un gol capolavoro il cui merito è da ascriversi interamente al «bomber» in forza al Barcellona, capace di inventare la deviazione imprendibile anche su palloni apparentemente innocui, come appunto lo spiovente di Bebeto dalla bandierina, mancato in precedenza da compagni e avversari. Un guizzo per anticipare il suo marcatore e quel tocco d'esterno vincente che solo un grande campione riesce a cavare dal suo repertorio.

PALO ALTO — E' un samba scientifico quello del Brasile, che dà la prima vittoria al calcio latino dopo nove partite del mondiale. Carlos Alberto Parreira non piacerà ai suoi giornalisti, ma è riuscito ad insegnare alle cicale del calcio quei principi che Sacchi ancora non ha saputo far assimilare agli azzurri. Ecco così che il 2-0 con cui il Brasile esordisce nel Mondiale è persino risultato benevolo. L'improvvisata Russia denuncia limiti tecnici e tattici che non si possono spiegare soltanto con l'assenza dello squalificato Onopko. L'arma principale di Sadyrin doveva essere il contropiede, che invece s'impiglia sempre nelle fitta rete stesa a centrocampo da Parreira.

Sin dai primi minuti si capisce che è il Brasile che ti aspetti. Ma c'è qualcosa in più: alla fantasia, al futbol bailado di sempre, è aggiunto un senso della disciplina importato dall'Europa. Tra la Russia di Sadyrin e la Selecao di Parreira ci sono due categorie di differenza, almeno sul piano tecnico. E su quello tattico la differenza si riduce di poco. La manovra russa è lenta, affidata alla prestanza atletica più che alle idee. Quella brasiliana ricalca è un bel 4-4-2: difensori in linea (Leonardo e Jorginho i laterali, Ricardo Rocha e Marcio Santos i centrali), quadrilatero a centrocampo (Dunga, Zinho, Silva e Rai), tutto per caricare Bebeto e Romario.

Le stelle sono loro. Romario, vero leader dei verdeoro, annovera un gol, uno negato con una prodezza di Kharin, un rigore procurato, un rigore negato; Bebeto almeno tre occasioni sfumate.

Romario è una vera iradiddio. Sadyrin cerca di bloccare la stella del Barcellona prima con Gorlucovich, poi con Ternavsky, ma il risultato non cambia.

Il Brasile comincia tambureggiante: al 6' Kharin blocca a terra la

E' l'uomo che in campo può fare la differenza

prima incursione di Romario che quattro minuti dopo fa un dribbling di troppo mentre all' 11' una mezza rovesciata di Bebeto vola troppo alta. La Russia cerca di tenere botta e al 15' è un errore di Dunga a lanciare Radchenko che però, ottuso, non apre a destra per Nikiforov.

Tenta invece il tiro e sulla ribattuta la palla finisce a Tsymbalar il cui sinistro è bloccato con sufficienza da Taffarel. Per la torcida è l' equivalente di un' aritmia sistolica. Sarà praticamente l' unica. Da quel momento il Brasile aumenta la pressione.

Jorginho preme sulla destra e tutti gli auriverde sono nell'area russa. Quattro corner consecutivi precedono quello decisivo. Al 26' Bebeto batte da sinistra: saltano tutti a vuoto a centro area, ma Romario è appostato al limite dell'area piccola e d'esterno destro anticipa Ternavski scodellando a fil di palo. Dopo sei minuti l'impronunciabile arbitro delle Mauritius ignora una «cintura» da rigore di Ternavsky su Romario. Al 33' una punizione di Bebeto sfiora l' incrocio dei pali. Il Brasile tira il fiato e la Russia prova a reimpadronirsi del centrocampo, ma sembra di assistere ai giochi tra il gatto ed il topo. Al 44' Zinho si ripresenta al limite dell' area con un sinistro che Kharin para in due tempi.

Nella ripresa il copione è analogo a quello dei primi 45'. Nei primi minuti i russi riescono ad affacciarsi nell'area del Brasile, ma ciò apre spazi alle offensive brasiliane. Romario ne approfitta all'8', entra in area e Nikifirov non può far altro che falciarlo.

E' Rai a trasformare il rigore, con un classico piatto destro che spiazza Kharin. Il 2-0 spegne le velleità russe, anche perchè dopo due minuti subiscono l'azione più bella: Dunga ruba palla a centrocampo, lancia in profondità Jorginho che in percussione apre a destra per Bebeto. Cross teso e tuffo di testa di Romario. Kharin salva in presa. L'ultima mezz'ora scivola via tranquilla. Tre soli episodi degni di nota: al 38' il sinistro di Bebeto piega le mani di Khalin che insegue la palla sulla linea di porta e l'agguanta appena in tempo, al 42' la difesa brasiliana tenta di favorire l'inserimento di Salenko (subentrato allo spento Yuran), al 46' la combinazione Rai-Jorginho-testa di Bebeto con Khalin che si salva alla meno peggio. E la torcida fa la prima festa.

POLEMICA
Campione scontroso

PALO ALTO — Tanto talentuoso in campo quanto scontroso ai limiti dell'indisponenza fuori: Romario, la punta brasiliana del Barcellona è fatto così. Autore di una prestazione maiuscola contro la Russia, Romario ha rifiutato di farsi intervistare a fine partita, creando una situazione simile a quella di una settimana fa, quando i giornalisti carioca e gli uomini della sicurezza vennero alle mani dopo un'amichevole.

L'altra sera, alla fine della partita, mentre i giornalisti attendevano qualche parola dai protagonisti Romario ha semplicemente attraversato la sala interviste, lasciando tutti di stucco.

GIUBILO DOPO LA VITTORIA
Da San Paolo a Rio è festa irrefrenabile: «La Coppa è già nostra»

SAN PAOLO — La vittoria della «Selecao» brasiliana nella sua prima partita del Mondiale ha rafforzato ancora di più la certezza di 150 milioni di brasiliani che questa Coppa del mondo sarà dei verdeoro. Nessuno dubita che la squadra di Romario e Bebeto è la migliore tra le presenti negli Stati Uniti e che dopo il digiuno di 24 anni senza titolo verrà finalmente il «tetra». La partita con la Russia ha provocato ieri 65 chilometri di file di auto nelle vie di San Paolo.

Come nel 1982, quando perdette la fatidica partita con l'Italia, il Brasile intero è convinto di avere la miglior nazionale attuale, e molti dei migliori giocatori. Non ci sono voci discordanti al coro che dà quasi per scontata la conquista della Coppa. Tutti, tifosi, giornalisti e teorici del calcio, come gli ex-allenatori della nazionale Telè Santana e Sebastiao Lazzaroni, ritengono che quella che sta giocando in America è la migliore possibile in questo momento in Brasile, e quasi sicuramente la più forte del mondo.

La psicosi del «jà vencemos» (abbiamo già vinto) ha contagiato il paese, e può provocare reazioni catastrofiche se dovesse succedere un imprevisto nella «marcia trionfale» verso la finale, simile all'onda di depressione e suicidi che caratterrizzò l'eliminazione nel 1982. Dopo l'improvvisa morte di Ayrton Senna, il Paese ha bisogno di una affermazione collettiva per ritrovare il proprio status sportivo internazionale.

L'altra sera 30 mila persone hanno assistito alla partita di San Francisco su uno schermo televisivo gigante, di 42 metri quadrati, istallato in un giardino in pieno centro di San Paolo, in un'atmosfera da stadio.

I festeggiamenti e i caroselli di macchine in tutte le città brasiliane sono durati fino all'alba, come se si trattasse di una finale. A San Paolo, un milione e mezzo di auto hanno formato file che la polizia stradale ha stimato complessivamente in 65 chilometri per le vie della città.

«Il Brasile vince e mostra un calcio da favorito», intitolava ieri il quotidiano «O Globo». 150 milioni di brasiliani sono d'accordo e aspettano ballando samba i prossimi trionfi e la conquista finale del quarto titolo, il «Brasil tetracampeao».

Anche a Rio de Janeiro, come nel resto del Brasile, si sono svolte grandi celebrazioni a ritmo di carnevale e samba dopo il convincente esordio della squadra di Perreira. L'entusiasmo è esploso soprattutto nelle numerose piazze cittadine in cui erano installati grandi televisori e si erano radunati migliaia di appassionati. Si può dire che tutta il capoluogo amazzonico si sia letteralmente fermato per assistere alla vittoriosa partita della «Selecao» contro la Russia, esplodendo al termine del confronto in una irrefrenabile manifestazione di gioia collettiva che è continuata con ritmo ininterrotto per tutta la notte.

Del resto, negli uffici dove è stato possibile, tutti gli orari di lavoro erano stati ridotti per permettere ai brasiliani di preparare i festeggiamenti e per organizzare la visione collettiva della partita su schermi giganti.

GRUPPO F / L'ARABIA SAUDITA SFIORA IL COLPACCIO CONTRO I TULIPANI CHE RIMEDIANO SOLO NEL FINALE

Per un tempo Olanda persa nel deserto

2-1

MARCATORI: al 19' Amin, al 50' Jonk, all'86' Taument.
OLANDA: De Goej; Frank de Boer, Koeman, Van Gobbel, Rijkaard, Wouters, Jonk, Overmars (dal 58' Taument), Ronald de Boer, Bergkamp, Roy (dall'81' Van Vossen).
ARABIA SAUDITA: Al Deayea, Al Dosari, Al Khlaini, Al Jawad, Madani, Amin, Al Bishi, Al Muwallid, Jebreen, Mohammad (dal 45' Falatah), Owairan (dal 68' Saleh).
ARBITRO: Diaz Vega (Spagna).

WASHINGTON — Grinta, ma soprattutto tanta esperienza e buona sorte: è questo il cocktail che l'altra notte ha permesso all'Olanda di vincere all'86', in modo rocambolesco, una partita che ha rischiato a lungo di diventare la più clamorosa sorpresa di Usa 94. Contro la semisconosciuta Arabia Saudita, protagonista di una prestazione superiore ad ogni aspettativa, gli arancione di Dick Advocaat hanno sfiorato la loro Corea per almeno 50 minuti, fino al pareggio di Jonk: ma anche nella mezz'ora finale, in cui gli olandesi hanno stretto d'assedio l'area dei sauditi e premuto con maggior continuità, il «team» del deserto ha costruito in contropiede due o tre pericolose palle-gol. A conti fatti, un pareggio avrebbe rispecchiato con più fedeltà il reale andamento della partita. Gli arabi, infatti, non hanno solo approfittato di circostanze favorevoli: nel primo tempo, dopo il colpo di testa vincente di Amin al 19', hanno legittimato il vantaggio tenendo il campo con coraggio, entusiasmo, sapienza tecnica. L'Olanda, al contrario, è apparsa sotto shock almeno fino al riposo, ruminando un calcio lento e prevedibile, senza lampi e senza sbocchi.

Wim Jonk, autore del gol pareggio con uno delle sue classiche fucilate da fuori area, tira un tratto di penna sui primi 45 minuti: «Fino a metà partita abbiamo giocato male e sbagliato quasi tutto. La vera Olanda è quella del secondo tempo». Anche l'allenatore Dick Advocaat ha ammesso che «nei primi 30 minuti i sauditi hanno giocato meglio di noi, ma per il resto dell'incontro abbiamo creato una lunga sequenza di occasioni».

L'inserimento di Gaston Taument ha costituito la mossa vincente della gara: «Non pensavo che sarei entrato - ha detto il «match-winner» - perché avevo la febbre, ma l'allenatore ha avuto fiducia in me».

Se la squadra di Advocaat tira un sospiro di sollievo, incassa i tre punti e pensa allo scontro di sabato con il Belgio, i sauditi si cullano fra emozioni contraddittorie: la delusione per il risultato a sensazione sfumato in extremis e la consapevolezza di aver esordito sul palcoscenico mondiale con una performance collettiva di significativo valore tecnico e grande intensità agonistica. «Ci è mancato solo un pizzico di esperienza», ha osservato il coach Jorge Solari.

Nel secondo tempo, se non la qualità del gioco, è venuto fuori almeno l'orgoglio. L'assalto alla porta di Al Deayea è stato confuso ma asfissiante. Il siluro di Jonk al 5' ha posto fine alla «Grande paura»; l'ingresso di Taument ha rappresentanto la chiave di volta della partita. Dall'attaccante del Fejenoord sono partite infatti tutte le iniziative più pericolose e il suo colpo di testa dopo un'uscita a vuoto del portiere saudita (l'unico errore di serata fino ad allora impeccabile) ha firmato a quattro minuti dalla fine la sofferta (e fortunata) vittoria olandese.

Se mai ce ne fosse stato bisogno, l'incontro fra Olanda e Arabia Saudita ha confermato che nel calcio mondiale non c'è ormai più niente di scontato. Non esistono potenze capaci di un dominio incontrastato, nè accomodanti squadre da allenamento. Il team arabo, al di là di alcune ingenuità difensive, ha messo in mostra alcune individualità di spicco: accanto a Mohammed, il Pelè del Deserto che per 45 minuti ha seminato lo scompiglio nella difesa arancione, sono emersi anche i centrocampisti Owairan e Al Muwallid e il portiere Al Deayea, nonostante la papera finale. Ora i sauditi si giocano tutto nel «derby del deserto» contro il Marocco.

Luigi Mayer

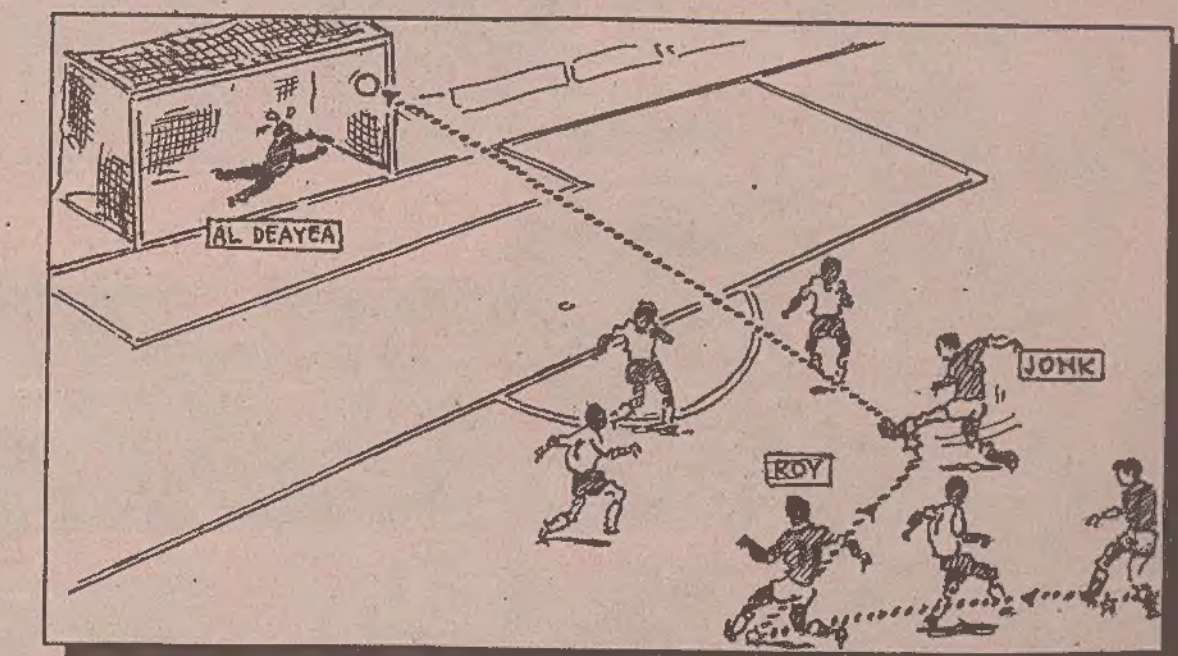
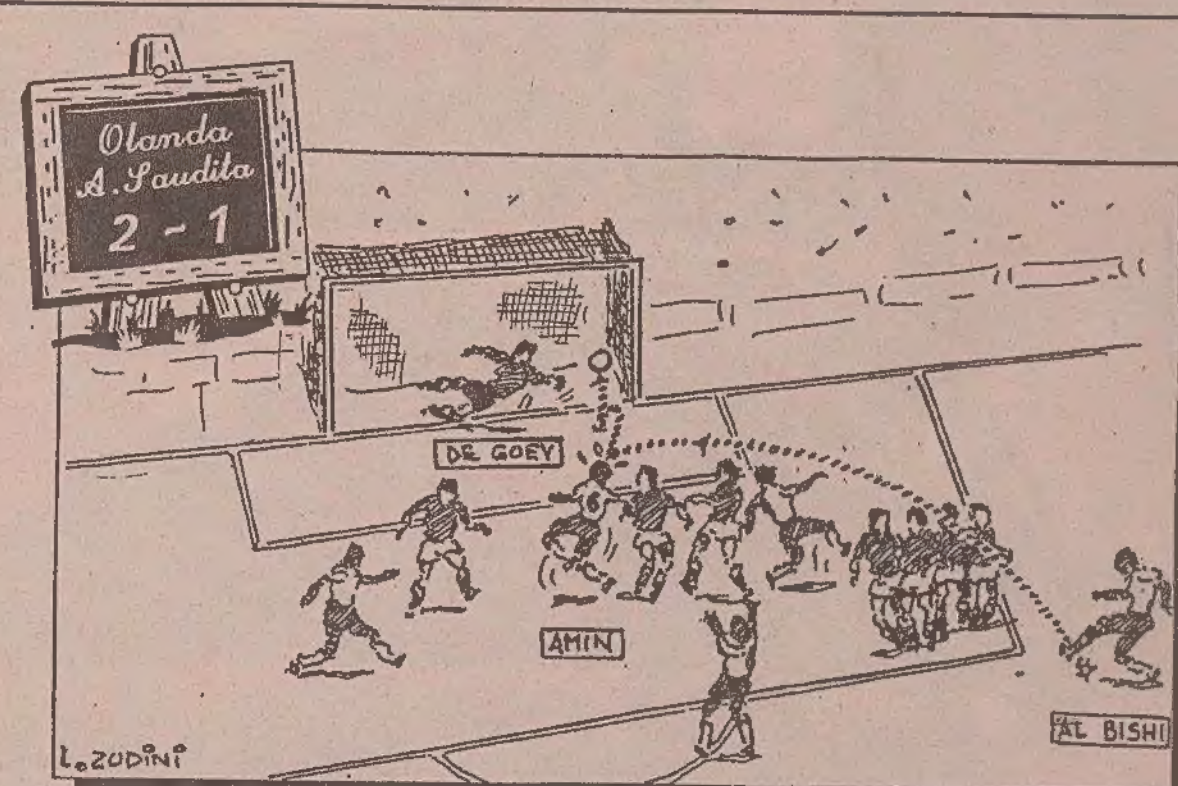
Il «raid» arancione

WASHINGTON. — Se la squadra del commissario tecnico Advocaat zoppica un po', la tifoseria arancione appare invece quasi imbattibile. L'impressione è confermata dall'incredibile invasione di tifosi olandesi che l'altra sera hanno preso possesso delle strade di Washington per l'esordio dei loro beniamini contro l'apparentemente innocua Arabia Saudita.

Neanche a farlo apposta, la linea di metropolitana che porta allo stadio Robert Fitzgerald Kennedy è la «arancione». I fans di Bergkamp e compagni, molti dei quali si erano dipinti sul volto i «colori di guerra», l'hanno presa d'assalto cantando a squarciagola inni di esultanza e di vittoria, convinti di andare ad assistere ad una mattanza.

Sulla strada del ritorno, scampato il pericolo di una clamorosa sconfitta che avrebbe rovinato loro la festa, apparivano più silenziosi e piuttosto provati dallo stress, ma comunque felici e ben disposti a ogni forma di divertimento.

Nella massa di sostenitori olandesi volati dall'Europa oltreoceano (circa 20 mila secondo le stime degli organizzatori statunitensi), sei non hanno proprio saputo fare. a meno delle amate motociclette Harley-Davidson. Le hanno quindi fatte spedire dall'Olanda via aerea ad Orlando, da dove sono partiti in gite ed escursioni alla scoperta della Florida durante la preparazione della squadra.

L'originale gruppetto si è messo in marcia per Washington alcuni giorni fa per assistere alla partita dell'altra sera. Oggi è già ripartito per Orlando, dove sabato gli uomini di Advocaat affronteranno il Belgio nella seconda partita del gruppo F. C'è da giurarci: nemmeno in quell'occasione i tifosi motociclisti vorranno mancare.

Poco è mancato che da questo incontro scaturisse un'altra sorpresa. A metà gara, infatti, l'undici arabo stava meritatamente conducendo le danze grazie al gol di Amin (che rivediamo) pronto a svettare di testa sul calcio piazzato di Al Bishi al 18' del primo tempo. L'Olanda soffriva ancora il ritmo degli avversari, ma al 5' della ripresa tornava in partita con questo gran tiro dalla lunga distanza di Jonk, per poi accaparrarsi con un gol di Taument l'intera posta nel finale di partita.

Disegni di Luciano Zudini

GRUPPO A / LA SQUADRA DI MATURANA COSTRETTA A VINCERE OGGI CONTRO GLI USA - ARBITRERA' FABIO BALDAS

Colombia senza appello

LOS ANGELES - Le due squadre che si affronteranno oggi a Los Angeles (1.30 ora italiana), agli ordini dell'arbitro triestino Fabio Baldas, sono animate da stati d'animo opposti: soddisfazione per aver dimostrato di non essere più alieni alla pratica del calcio gli Usa dopo il pareggio con la Svizzera, delusione e voglia di rivincita per la Colombia reduce dalla sconfitta con la Romania.

I colombiani infatti erano annoverati, se non fra i favoriti, almeno tra i più seri outsider di Usa 94. Merito certamente dell'incredibile vittoria del settembre scorso contro l'Argentina a Buenos Aires (5-0), ma soprattutto per aver perso solo un incontro degli ultimi 33 giocati.

Nel suo girone la Colombia sembrava quindi destinata a ricoprire il ruolo di dominatrice, lasciando alle altre tre (Stati Uniti, Svizzera e Romania) il compito di azzannarsi per aggiudicarsi il secondo (o terzo) posto a disposizione per gli ottavi di finale.

Ma la «premiata ditta» Hagi-Raducioiou la pensava diversamente e ora i sudamericani sono quasi costretti a battere gli americani, onde evitare lo sgradevole ritorno in patria anticipato.

La sconfitta è stata presa molto male in Colombia. I tifosi inferociti mettevano in discussione il modulo di gioco e chiedevano il dirottamento in panchina di alcuni fra i giocatori più rappresentativi. Per affrontare gli Usa il ct Francisco Maturana sembra però intenzionato a non esaudirli. «Il nostro modulo ci ha permesso di qualificarci brillantemente - si è difeso il tecnico - e i giocatori adesso contestati sono quelli che hanno costruito la reputazione del nostro Paese nel mondo del calcio».

Il difensore Thomas Dooley, pedina del reparto arretrato statunitense.

Dopo la difesa d'ufficio che preannuncia una formazione pressochè invariata contro gli Usa, Maturana ha analizzato i motivi della sconfitta inaugurale, riassunti secondo lui in tre punti. «Non siamo stati abbastanza concentrati; alcuni giocatori hanno giocato troppo individualmente; infine, da un punto di vista collettivo, abbiamo giocato in modo troppo prevedibile». Individuate le manchevolezze, Maturana assicura che la sua squadra vi rimedierà contro gli Usa.

Maturana non cita neppure un giocatore statunitense ma riconosce che l'allenatore Bora Milutinovic è un grande stratega: «Abbiamo comunque già preparato diverse contromosse», assicura.

Tutt'altra aria si respira nel ritiro americano. Il pareggio dei padroni di casa contro la Svizzera è stato accolto bene sia dalla critica, sia da tecnico e giocatori. In effetti gli americani, nonostante i proclami e il fatto che il gruppo si alleni come un club da oltre due anni, avevano molta paura di ripetere la brutta figura di Italia 90. Non è stato così, anzi. «L'unica cosa che non mi è piaciuta contro la Svizzera è stato di non aver vinto» dice il ct.

Milutinovic precisa che la sua squadra ha ancora margini di miglioramento. «Per esempio - esplicita - contro gli elvetici i miei giocatori non sono stati in grado di improvvisare sul campo, di uscire dagli schemi quando la situazione si faceva difficile».

Momenti di pericolo che rischiano di essere numerosi contro i sudamericani. Ma Milutinovic vuole evitare a tutti i costi che gli Usa siano la prima nazionale che ospita un Mondiale a farsi eliminare al primo turno e quindi ha studiato la Colombia e la rispetta. «Nonostante la sconfitta con la Romania, per me rimangono fra i favoriti del Mondiale», afferma.

Concetto ribadito dal portiere e capitano statunitense Tony Meola. «E' inutile farci illusioni - ha detto - sarà una partita difficilissima», anche se ha subito aggiunto «ma certamente non impossibile. Ci rendiamo conto ogni giorno che tutte le squadre, anche le meno pronosticate, hanno possibilità di far bene».

Per questo è necessaria una accorta disposizione tattica e molto probabilmente gli Usa scenderanno in campo coperti in difesa, pronti a far scattare il contropiede. Previsione confermata dal centrocampista Tab Ramos. Secondo lui «i colombiani manterranno il possesso di palla per il 70 per cento del tempo. Toccherà a noi utilizzare perfettamente il 30 per cento a nostra disposizione. Individualmente sono superiori, ma noi disponiamo dei mezzi per perturbarli».

GRUPPO A / TORNA IN CAMPO A DETROIT LA VERA RIVELAZIONE DEL MONDIALE

Romeni euforici, svizzeri decimati

Hagi e Raducioiu: tempo di rivincite

DETROIT - E' tempo di dolci vendette per la Romania di Hagi e Raducioiu, diventata la sorpresa del mondiale dopo la beffarda tripletta inflitta agli altezzosi colombiani.

La prima vendetta è quella consumata dall'allenatore Iordanescu che, appena sbarcato a Detroit, annuncia il boicottaggio dei media - niente conferenze stampa, allenamenti a porte chiuse - gettando nella disperazione i giornalisti che, dopo dieci giorni di articoli sugli svizzeri, sono ormai prossimi al suicidio. Tutta colpa, sembra, di una equipe tv colombiana, infilatasi di soppiatto, alla vigilia della prima partita, non solo nell'hotel della squadra romena, ma perfino nelle stanze dei calciatori.

Romania blindata, quindi, non solo in campo ma anche nei rapporti con un mondiale dove Iordanescu pensa di poter andare molto lontano. A chi gli fa notare che lo «stile Kgb» fa tanto Muro di Berlino e non giova all'immagine della squadra e del paese, Iordanescu risponde brusco: «Finchè continuiamo a vincere le partite, la gente dovrà parlare bene di noi. Se invece perdiamo saremo messi in croce: non ci salverebbero neanche dieci conferenze stampa al giorno».

La Romania è arrivata a Detroit l'altra sera, con la squadra ancora rintronata per la grande festa di sabato, dopo il trionfo sulla Colombia. Mogli e fidanzate sono state invitate alla festa e diversi calciatori ne hanno approfittato per «appartarsi». Appena giunti al Northfield Hilton di Detroit i romeni hanno ripreso l'assetto di «macchina da guerra»: chi non aveva giocato è stato mandato sui prati dell'hotel per un intenso allenamento. Gli altri si sono riposati dalle fatiche del match e dal... resto.

C'è grande euforia nella squadra romena. E la convinzione di poter arrivare almeno alle porte della semifinale. «Questa è una grande squadra - conferma il portiere Stelea -. Abbiamo superato alla grande l'ostacolo più difficile, quello dei colombiani, che ci hanno preso sottogamba. Ora la qualificazione è diventata quasi certa. Ma dovremo giocare con umiltà, senza ripetere l'errore dei colombiani».

Stelea, che vorrebbe tornare a giocare in Spagna, non è il tipo che si distrae. I compagni lo prendono in giro perchè è un perfezionista: si arrabbia anche se prende un gol in allenamento. «Dicono tutti che sono troppo concentrato, che non mi rilasso mai - afferma -. Ma rilassarsi è pericoloso nel mio mestiere: guardate cosa stanno combinando i portieri in questo mondiale».

E' tempo di vendette anche per Hagi, matador dei frastornati «tori» colombiani, faro della squadra romena. «Iordanescu ha costruito tutta la sua squadra intorno ad Hagi - conferma un dirigente romeno -. Quando decide la tattica, prima stabilisce come far giocare Hagi, poi colloca gli altri intorno a lui». La vendetta di Hagi è contro il calcio italiano, che non l'ha mai apprezzato come avrebbe meritato. «Non sono un calciatore da Serie B - afferma l'attaccante del Brescia -. Ho giocato nel Real Madrid quando era una grande squadra. Sono arrivato in Italia con grandi speranze. Ma qualcosa non è andato per il verso giusto». Adesso il palcoscenico del mondiale gli fornisce la grande occasione per mostrare, a quasi 30 anni, il suo valore: contro la Colombia ha segnato una splendida rete ed ha dato all'amico Raducioiu due assist formidabili per la doppietta dell'attaccante romeno.

E' tempo di vendetta anche per Raducioiu, protagonista di una grande partita proprio il giorno in cui il Milan decideva il suo trasferimento. Il romeno non ha mai trovato spazio nella squadra rossonera. Ma il suo cuore è in Italia, dove vorrebbe restare ancora, non solo per motivi finanziari. Gli «italiani» della nazionale romena (c'è anche Petrescu) sono i più accesi patrioti proprio per la loro condizioni di emigrati, anche se di lusso.

«Dobbiamo vincere per la gente romena, che non ha molto di cui gioire in questi tempi - ha detto Hagi, in un discorso alla squadra, durante le celebrazioni di sabato sera -. Siamo la bandiera del nostro Paese e dobbiamo uscire dal campo a testa alta: per noi, ma soprattutto per loro».

Cristiano Del Riccio

DETROIT - Hanno vinto la partita più bella del mondiale. E fin da oggi (alle 22 ora italiana) i romeni, opposti alla Svizzera nel forno coperto del Silverdome, potrebbero garantirsi la vittoria nel girone, conquistando il loro posto al sole in California.

Il trionfo sulla Colombia ha aumentato l'appetito dei romeni. «Non ci basta qualificarci. Vogliamo anche vincere il girone, a questo punto», afferma il portavoce dei romeni Radu Timofte. L'euforia nella squadra è grande. Hagi e Raducioiu sono già diventate due stelle del mondiale. E la Svizzera non fa paura. Ma tutto può ancora succedere in un girone dove tutto sembra essere rovesciato. La testa di serie, gli Stati Uniti, sono la squadra più debole del gruppo A. I favoriti colombiani sono il fanalino di coda. E il rapporto di forze tra Svizzera e Romania s'è invertito.

Sulla carta gli elvetici dovevano giungere a questa seconda partita con tre punti in cassaforte, dopo aver travolto i modesti americani. Non è andata così. E sulla carta la Romania doveva buscarle dai super-favoriti colombiani. Ma la situazione si è rovesciata e sono adesso gli svizzeri, travolti dalle polemiche, a doversi aggrappare alla speranza di una vittoria contro le più quotate Romania e Colombia per evitare l'onta della eliminazione. «La partita contro la Romania sarà molto difficile per noi - conferma la punta elvetica Chapuisat -. E' una squadra molto solida, con una difesa molto difficile da perforare. Noi dovremo segnare a tutti i costi. Ci sono rimaste solo due partite e dobbiamo conquistare almeno una vittoria».

Raducioiu è già diventato la stella di Usa 94.

Nel clan svizzero si stanno già affilando i coltelli contro l'allenatore Roy Hodgson, un britannico testardo come un mulo, che ha colto tutti di sorpresa schierando solo una punta contro gli Stati Uniti, lasciando in panchina il fuoriclasse Knup. «Non era a posto fisicamente, e poi volevo un centrocampo più forte, in grado di conquistare il dominio del gioco», spiega il trainer elevetico. La sua panchina è già diventata bollente. E non per il caldo soffocante del Silverdome.

Contro la Romania, la formazione elvetica sarà dettata, più che dalle stravaganze di Hodgson, dalla situazione medica. I due pilastri del centrocampo svizzero, Sutter e Sforza, sono usciti entrambi a pezzi dalla partita contro gli atletici e vigorosi americani. Sutter ha una frattura ad una falange del mignolo di un piede, ma è troppo importante per il gioco della squadra e dovrebbe scendere comunque in campo, con una speciale protezione e con punture anti-dolore.

Più incerto il recupero di Sforza, stiramento ad una coscia. Lo svizzero di Avellino sarà sostituito probabilmente da Bickel. In attacco rientrerà Knup - sempre più nero nei confronti di Hodgson - a dare una mano al massiccio Chapuisat, naufragato sabato in un mare di difensori americani.

Il fattore sauna potrebbe essere questa volta dalla parte degli svizzeri, che hanno adesso accumulato preziose esperienze su come si deve giocare al Silverdome. Nello stadio coperto il livello di umidità può raggiungere percentuali insopportabili, mentre la perdita di liquidi (cinque litri a partita) è spettacolare. Gli elvetici hanno fatto allenamenti nelle saune, in patria, per abituarsi alle condizioni dello stadio coperto.

«Ma nessuna simulazione può dare la esatta sensazione della esperienza incredibile di giocare in un forno», afferma lo svizzero Grassi.

I romeni, con beata incoscienza, non hanno svolto preparazioni particolari per la partita nella sauna gigantesca del Silverdome. Il trainer Iordanescu è un mago della preparazione atletica e i romeni sono sicuri di giungere al Silverdome in perfette condizioni fisiche.

Non vi sono infortunati nella squadra romena, che potrà schierare la sua formazione migliore, cesellata intorno allo straordinario talento del regista Hagi, già diventato assieme a Raducioiu un idolo delle ragazzine americane.

Queste le probabili formazioni.

Romania: 12 Stelea; 2 Petrescu, 14 Mihaly, 4 Belodedici, 3 Prodan, 7 Munteanu; 6 Popescu, 5 Lupescu, 10 Hagi; 11 Dumitrescu, 9 Raducioiou. (1 Prunea, 8 Chirita, 13 Selymes, 15 Basarab, 16 Vladoiu, 17 Moldovan, 18 Galca, 19 Papura, 20 Stinga, 21 Ivan, 22 Preda).

Svizzera: 1 Pascolo; 2 Hottiger, 4 Herr, 5 Geiger, 3 Quentin; 8 Ohrel, 6 Bregy, 10 Sforza (o 21 Wyss), 7 Sutter; 9 Knup, 11 Chapuisat. (12 Lehmann, 13 Egli, 14 Subiat, 15 Grassi, 16 Bickel, 17 Fournier, 18 Rueda, 19 Studer, 20 Sylvestre, 21 Wyss (o 10 Sorza), 22 Brunner).

CALCIO MONDO

Per i giocatori americani sei milioni di tifosi davanti alla televisione

CHICAGO - Sono stati sei milioni gli americani che hanno seguito in tv la propria squadra impegnata ai campionati del mondo di calcio nella gara inaugurale con la Svizzera (terminata sull'1-1). Un risultato «sorprendente» lo ha definito il capo dell'organizzazione mondiale, Alan Rothenberg, che alla vigilia sperava in quattro milioni di telespettatori. «Si trattava della prima gara. Nelle altre gare i telespettatori che seguiranno il soccer saranno molti di più».

E gli stadi americani fanno sempre il pieno

NEW YORK - Sono più di 600 mila gli spettatori paganti che nelle prime dieci gare del campionato del mondo di calcio negli Stati Uniti hanno seguito le partite. Una media di 66 mila 452 spettatori per ogni partita. Il «clou» il 18 giugno: Romania-Colombia con 91 mila 856 spettatori; poi c'è la partita dell'altra sera a San Francisco tra Brasile e Russia, 81 mila spettatori. La media più bassa è stata registrata nella gara tra Olanda e Arabia Saudita con 43 mila spettatori.

A Johan Cruyff non piace la «regola dei tre punti»

BARCELLONA - Al tecnico olandese del Barcellona, Johan Cruyff, la regola dei tre punti per una vittoria varata quest'anno ai campionati del mondo di calcio negli Stati Uniti, ma anche in Italia dalla prossima stagione, non piace. L'ex regista della nazionale olandese ha scritto un articolo per «El periodico» di Barcellona criticando questa regola che: «Un gol segnato magari a pochi minuti dalla fine, magari fortunoso come può valere tre punti?». Ed ancora afferma che: «Tre punti si possono dare per una vittoria con due reti di scarto o anche tre, ma non certo per uno striminzito uno a zero». Critico anche sui terreni: «L'erba è troppo alta e il pallone è poco veloce».

Il mitico Zico diventa cittadino onorario in Giappone

TOKYO - Zico cittadino onorario di Kashima: la città giapponese ha voluto così ringraziare l'astro del calcio brasiliano per il prezioso contributo dato alla sua squadra, i «Kashima Antlers», ed al calcio nipponico in generale. Arrivato nel maggio 1991 a Kashima, Zico - di cui il sindaco della città e l'intera assemblea comunale hanno messo in evidenza il carattere eccezionale - ha portato la squadra locale prima nella lega dei calciatori professionisti e poi al successo. «Ho dedicato tutto me stesso a questa impresa nei tre anni in Giappone», ha detto al termine della cerimonia il 41enne calciatore brasiliano.

Una sistemazione in Germania per il bulgaro Kostadinov

DALLAS - Nei team calcistici impegnati a Usa 94 c'è anche chi potrebbe cambiare casacca la prossima stagione: si parla del bulgaro Emil Kostadinov il quale potrebbe trasferirsi in Germania per giocare con il Bayern Monaco oppure con il Kaiserslautern. La trattativa tra il giocatore e la sua società di appartenenza, l'Oporto, è bene avviata.

Marea di cartellini gialli nelle prime dieci partite

CHICAGO - Direttori di gara dei mondiali di calcio sul «piede di guerra». Sono stati infatti già ammoniti 52 giocatori nelle prime 10 partite disputate. La Bolivia ha battuto il record con quattro ammoniti. Seguita da Colombia, Irlanda, Marocco, Russia e Arabia Saudita. Sempre per la Bolivia c'è da registrare in record di espulsione che dopo tre minuti il giocatore Etcheverry si è fatto cacciare dal campo. C'è da ricordare che un cartellino giallo costa mille franchi. Più di un milione di lire.

Matthaeus è il più «erotico» lo ha deciso un referendum

CHICAGO - Dopo aver raggiunto tutti i traguardi sportivi, dal «Pallone d'oro» al «Calciatore dell'anno» e al maggior numero di presenze con la nazionale di Germania, Lothar Matthaeus è ora «l'uomo più erotico della nazionale tedesca». Lo ha nominato un referendum pubblicato dalla rivista «gala» che ha effettuato un sondaggio sui propri lettori. Non solo donne hanno votato per il «capitano» della nazionale campione del mondo, ma anche uomini e ragazze. La radio della Germania invece lo ha definito: «Il giocatore più bello della nazionale di Germania».

Tre magliette per ogni giocatore così i tedeschi battono il sudore

CHICAGO - Il caldo che sta facendo soffrire tutti i giocatori dei mondiali, fa soffrire anche gli addetti all'abbigliamento dei calciatori. Ad esempio il responsabile della nazionale campione del mondo (la germania) Klaus Hilhle, ha predisposto per ogni gara sia per i titolari, cioè quelli che scendono in campo, che per le riserve in panchina, tre magliette ciscuno. In modo che i campioni del mondo uscenti potranno trovare un minimo di refrigerio cambiando la maglietta durante la calura mentre si lotta in campo. La federazione tedesca ha anche stabilito che ogni giocatore avrà a disposizione 50 magliette.

CALCIO **TRIESTINA** / IERI UN FORNITORE SI E' PRESENTATO IN TRIBUNALE PER RECUPERARE I CREDITI

Chiesto il fallimento

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE - L'istanza di fallimento è stata depositata ieri mattina nella sezione della cancelleria del Tribunale civile. Non è un'operazione pilotata, ma l'iniziativa di un fornitore locale della Triestina che ha dato mandato al suo legale di avviare l'azione giudiziaria per recuperare una somma che si avvicina ai quaranta milioni. Il creditore ha aspettato a lungo prima di citare la società alabardata in Tribunale. Ha sperato invano in una schiarita dopo la presentazione della cordata che era rappresentata da Gianni Marchio. La schiarita, però, non è mai arrivata. Il debito è stato accumulato la scorsa estate, quando la squadra di Buffoni era in ritiro a Basovizza. Il rischio ora è che si inneschi un effetto a catena che invogli anche altri creditori a farsi avanti.

Con ogni probabilità il fascicolo della Triestina è già sulla scrivania del presidente del tribunale fallimentare Alberto Chiozzi, lo stesso giudice che si è occupato del crack del Venezia e della Fintour. E'un caso che deve essere trattato con la massima tempestività, per cui è probabile che il magistrato fissi l'udienza prefallimentare già entro la settimana.

Sarà una combinazione, ma il creditore è partito alla carica proprio nel momento in cui la società stava prendendo in seria considerazione la possibilità di pilotare il fallimento per alleggerire il debito e annullare quei contratti onerosi che sarebbero gravati sulla Triestina anche la prossima stagione. Può darsi che il fornitore abbia agito esclusivamente di sua iniziativa, come può darsi che qualcuno gli abbia suggerito di rompere gli indugi non solo per tentare di ottenere i soldi ma anche per sbloccare una situazione di impasse preoccupante a meno di un mese dalla data (il 15 luglio) in cui la Triestina deve effettuare tutti i pagamenti per potersi iscrivere al campionato di C1.

Di certo il fallimento non lo ha voluto Raffaele De Riù il quale la scorsa settimana si era messo in contatto con l'imprenditore veneto Brizzi (ex presidente del Bologna) per trovare altri partner all'Alabarda. De Riù sperava di arrivare a una soluzione che tenesse lontani i libri contabili dal tribunale. C'è anche chi sostiene che il presidente dimissionario alla fine avrebbe ceduto e avrebbe quindi scucito altro denaro pur di non vedere fallire l'Unione.

Ma, questo è ancora, possibile. Non tutti i mali, infatti, vengono per nuocere. Certo, quest'azione giudiziaria ha colto in contropiede la società e chi si stava adoperando per salvarla ma potrebbe servire per scuotere tutto l'ambiente. Giochi e giochetti sotterranei ora non sono più ammessi: chi ha in mano carte buone deve farsi avanti se vuole che la Triestina viva ancora.

Il codice civile lascia almeno una via di fuga alla Triestina. Quando il presidente della sezione fallimentare Alberto Chiozzi convocherà il creditore e i rappresentanti dei debitori (l'Alabarda è tuttora priva di un consiglio di amministrazione nè ha un amministratore unico) la società potrà ricomporre la vertenza presentandosi all'udienza con il denaro o potrà illustrare un piano di rientro che dovrà ottenere l'assenso del creditore. Potrebbe essere l'occasione anche per fare totale chiarezza sulla situazione finanziaria della Triestina.

Con la «benedizione» del magistrato e della Federcalcio la Triestina potrebbe a questo punto anche tentare di pilotare il fallimento. I dirigenti alabardati già nei giorni scorsi hanno cercato con insistenza i funzionari dell'ufficio legale dellla Fedeazione ma i mondiali hanno comportato, pare, un esodo di massa.

Qualora durante l'udienza non si trovassero sbocchi, il Tribunale fallimentare sarebbe costretto a trattenere la causa. Chiozzi più due altri giudici (Sansone e un altro da designare) dovrebbero poi riunirsi per decretare la sentenza di fallimento a cui farebbe seguito la nomina di un curatore fallimentare. Questi avrebbe il compito di fare un inventario del patrimonio della Triestina e di stendere una relazione per il tribunale. Un'eventuale asta difficilmente andrebbe deserta. Non sono pochi i gruppi interessati a rilevare l'Unione a un prezzo scontato. Il gruppo di Manzano, alcuni imprenditori triestini, l'industriale bresciano Parigi e anche gli stessi Brizzi e Recchia sono lì alla finestra, a seguire l'agonia della Triestina. Quello che manca è il tempo.

Nonostante questo colpo di scena, la partita resta comunque apertissima. Queste vicissitudini giudiziarie per ora non mettono in pericolo il titolo sportivo che è il bene più prezioso dell'Alabarda. La situazione potrebbe però precipitare se il sodalizio di via Roma non dovesse pagare gli stipendi arretrati ai giocatori entro il 30 giugno. Nulla è ancora perduto, ma non c'è più un minuto da perdere.

TRIESTINA / SOCIETA'

Ma non è detto che i bilanci spieghino sempre tutto

TRIESTE — La Triestina calcio Spa ci tiene tantissimo a far sapere che i bilanci sono a posto, sono là, a disposizione di chi vuole leggerli. Bilanci, parola di gentiluomini, che sono chiari e financo certificati. Ci tiene tanto la società a far sapere che i bilanci non sono stati letti e considerati dagli industriali triestini e nemmeno dal sindaco e dall'assessore, da scrivere una nota e diffonderla a tutte le testate.

Prendiamo in considerazione soltanto dei dati di fatto.

1 — L'allora presidente Raffaele De Riù ha sborsato in fretta e furia (giugno-luglio 1993) quasi dodici miliardi.

2 — Quest'anno, il deficit risulta ammontare a 11 miliardi (anche se poi i crediti personali verranno annullati e le cifre si sgonfieranno).

Da ciò si deve desumere che, mentre negli anni passati la gestione della società era sostanzialmente in pareggio — come da bilanci — in queste ultime due stagioni, lo si desume logicamente dalle cifre, i costi devono essere sensibilmente aumentati. Tanto da costringere De Riù a un'esposizione di 23 miliardi. Neanche la Triestina fosse in serie A con una ventina di ingaggi lauti da pagare, stranieri da gestire.

Qualcosa non riusciamo a capire. In serie B la gestione era sostanzialmente in pareggio (chi era presente alle assemblee ordinarie potrebbe essere buon testimone), mentre in serie C i costi sono schizzati alle stelle! Scusandoci con tutti, ci permettiamo di avere un'opinione improntata allo scetticismo.

Forse certe spese esistevano, ma erano tenute fuori dal bilancio, per fare bella figura. E i bilanci non sempre spiegano tutto — come ha ricordato il pm di Milano, Davigo, nei giorni scorsi — pur con certe eccezioni. Discrasie tra bilancio e uscite vere e proprie sono emerse proprio un anno fa, quando certi esperti del gruppo romano-veneto avevano messo mano ai conti in via Roma. E proprio in seguito a quanto da noi scritto a quel tempo, De Riù aveva messo a posto conti in sospeso con l'erario e col fisco. Quest'anno — ci è stato detto — che la Triestina doveva trovare sei miliardi per la gestione. Da sei per arrivare agli undici, ce ne vogliono altri cinque. Se la matematica non è un'opinione, noi gente di campagna non riusciamo proprio a comprendere il perchè.

B. L.

FLASH

Bologna conclude con Reja e prende in panchina l'allenatore Renzo Ulivieri

BOLOGNA — Renzo Ulivieri è il nuovo allenatore del Bologna, rimasto in C/1 dopo esere stato eliminato dai play-off ad opera della Spal. La società rossoblù ha diffuso un comunicato spiegando che il consiglio di amministrazione ha deciso di concludere il rapporto con Edoardo Reja (arrivato sulla panchina del Bologna a campionato avviato in sostituzione di Zaccheroni) e di aver deciso di affidare la conduzione tecnica a Ulivieri, l' anno scorso sulla panchina del Vicenza.

Il Parma ha definito col Porto l'acquisto del difensore Couto

PARMA — Il Parma ha definito col Porto l' acquisto del difensore centrale della nazionale portoghese, Fernando Couto, 24 anni nel prossimo agosto. Gli ultimi dettagli di una trattativa di cui si parlava da giorni sono avvenuti via fax tra la società gialloblù ed il presidente dei portoghesi, Pino Da Costa. Couto ha firmato un contratto triennale. Il direttore generale del Parma, Giambattista Pastorello, era stato sabato e domenica a Porto dove aveva raggiunto l' accordo economico col giocatore, entusiasta di trasferirsi in Italia. Couto sosterrà domani mattina le visite mediche e alle 12.30 verrà presentata alla stampa nella sala delle conferenze dello stadio Tardini. Con Couto salgono a tre gli acquisti del Parma, dopo quelli di Giovanni Galli dal Torino e Castellini dal Perugia. Sono in via di definizione altre operazioni nonchè diversi trasferimenti.

Pittalis passa dal Tempio alla maglia del Lecce

LECCE — Il Lecce calcio ha acquistato il centrocampista Giovani Pittalis proveniente dalla formazione sarda del Tempio. L' annuncio è stato dato ieri sera dalla società pugliese. Pittalis, che ha 23 anni, è stato acquistato a titolo definitivo e ha firmato un contratto triennale. Il calciatore è giunto ieri sera a Lecce per le visite mediche.

Etcheverry potrebbe vestire la casacca della Fiorentina

ROMA — La «punta» della nazionale boliviana, Marco Antonio Etcheverry potrebbe vestire la prossima stagione la maglia della Fiorentina di Vittorio Cecchi Gori. Trattativa in tal senso sarebbe stata avviata a Chicago (sede del ritiro della Bolivia) con il manager del calciatore che al suo debutto al mondiale è stato subito espulso per un fallo ai danni di un giocatore della Germania. La Fiorentina avrebbe contattato anche il portoghese Rui Costa del Benfica ed Emilio Antonio Plixe dello Sporting Lisbona.

Il Pisa anche se retrocesso chiederà l'iscrizione in «B»

PISA — Il Pisa, nonostante la retrocessione in serie C, inoltrerà alla Lega entro il 30 giugno «regolare domanda di iscrizione al campionato di serie B con tutte le riserve del caso circa la pubblicazione della classifica finale definitiva del campionato di B fino a quando saranno in corso gli accertamenti decisi con l' apertura dell' inchiesta dell' Ufficio Indagini della Figc»: lo afferma il presidente del Pisa Romeo Anconetani riferendosi agli accertamenti sul ritardo di inizio del secondo tempo della partita Acireale- Bari del 29 maggio scorso. Secondo Anconetani, contrariamente a quanto sostiene l' Acireale, «l' indagine è in pieno svolgimento ed è da escludersi quasi certamente che possa essere facilmente archiviata senza gli approfondimenti scrupolosi dell' Ufficio federale. Le responsabilità della Società siciliana — conclude Anconetani — stanno gradualmente emergendo e la dirigenza del Pisa sta esaminando l' opportunità di affidare la cura della pratica ad un Collegio di legali che possa pienamente tutelare fin da ora gli sviluppi della situazione».

Sarà Gronda ad arbitrare Juve Stabia-Salernitana

ROMA — L' arbitro Gronda di Genova dirigerà Juve Stabia-Salernitana, valevole per i play-off del girone B della Serie C-1. L'incontro è in programma oggi allo stadio S. Paolo di Napoli, con inizio alle 17.

Serie C2, domenica gli spareggi Sora-Turris e Aosta-Trento

FIRENZE — La Lega di serie C ha disposto che lo spareggio tra Sora e Turris, classificatesi al secondo posto nel campionato di serie C/2, girone C, con 58 punti, si giochi domenica 26 giugno a Perugia con inizio alle ore 17. La Lega ha, inoltre, stabilito che lo spareggio tra Aosta e Trento, per la determinazione del 15.o e 16.o posto, nel girone A della serie C/2, si giochi domenica 26 giugno a Pavia con inizio alle ore 16.30. Le due squadre si sono entrambe classificate al 15/o con 35 punti.

NECESSARIA UN'ALTRA OPERAZIONE

Van Basten rischia di non giocare più

MILANO — Marco Van Basten dovrebbe essere nuovamente operato alla caviglia destra, per un intervento di recupero della cartilagine che non darebbe assolute garanzie di successo e in ogni caso prolungherebbe di almeno altri sei mesi la sua assenza dai campi. Questo l'esito della visita cui il centravanti olandese del Milan è stato sottoposto ieri nella Apra Klinik di Anversa (Belgio), dal prof. Marc Martens.

Secondo quanto si è appreso dall'Olanda, Martens ha detto di ritenere che la lunga terapia di recupero e di attesa del riformarsi della cartilagine, seguita ormai da un anno, non appare più sufficiente.

La carriera del centravanti a questo punto appare sempre più compromessa. Lo stesso Van Basten ieri, dopo la visita, ha detto che «c' è la possibilità» che la sua attività di calciatore sia finita.

Nel tardo pomeriggio il Milan ha diffuso un comunicato in cui è detto che nel corso della visita, alla quale era presente il medico sociale dott. Rodolfo Tavana, «il prof. Martens ha notato dei miglioramenti riguardanti la parte posteriore dell'articolazione della caviglia, mentre non si è ritenuto soddisfatto per quanto riguarda la parte anteriore della stessa». «La soluzione che il prof. Martens suggerisce — prosegue il comunicato — è quella di un nuovo intervento chirurgico consistente in una distrazione dell'articolazione. Entro sei mesi dall'operazione il giocatore dovrebbe riprendere l'attività».

Oggi Van Basten rientrerà a Milano, e si incontrerà coi dirigenti rossoneri per decidere in merito all'intervento.

Marco Van Basten, 30 anni il prossimo 31 ottobre, «Pallone d'Oro» 1988, 1989 e 1992, al Milan dalla stagione 1987/88 dopo sei stagioni nell'Ajax, è fermo da oltre un anno per l'infortunio alla caviglia destra. In pratica, però, la sua attività si era interrotta nel dicembre 1992, quasi contemporaneamente all'assegnazione del terzo «Pallone d'Oro».

Operato il 21 dicembre '92 a Saint Moritz dal prof. Marty, dopo uno splendido inizio di campionato, Van Basten iniziò una lunghissima convalescenza: la sua attività fu interrotta soltanto da uno spezzone di partita a Udine, il 25 aprile '93, una gara intera ad Ancona il 9 maggio (un gol) e quindi a Roma. Infine, una breve, ultima apparizione nella finale di Coppa Campioni persa a Monaco il 26 maggio '93 contro il Marsiglia.

CALCIO A SETTE / TROFEO «IL GIULIA»

Le «stellette» di San Giovanni

Due immagini della partita tra i militari (sotto esultanti) e la Sartoria Giorgi.

PICCOLO REFERENDUM

TROFEO «IL GIULIA»

Votate con noi i «magnifici sette»

1 ....

2 ....

3 ....

4 ....

5 ....

6 ....

7 ....

Le schede vanno imbucate nell'apposita urna sul campo di San Giovanni.
I protagonisti più votati saranno premiati nel corso della cerimonia conclusiva con uno speciale riconoscimento da parte del comitato organizzatore.

Com. militare Ts 5
Sartoria Giorgi 2

MARCATORI: al 6' De Rosa, al 14' Tirelli, al 17' Alessandro Giorgi e al 21' Antonio Giorgi, al 30' De Rosa, al 35' Tirelli e al 44' Camerini.
COM. MILITARE: Romagnoli, Candotti, Lazzari, Tirelli, Mannino, Camerini, De Rosa. In panchina: Zandonà, Oliveti, Marcon, Panzeri ed Esposito.
SART. GIORGI: Spadaro, Pusich, Giorgi Alessandro, Rossi, Lombardo, Cermelj, Giorgi Antonio, Troiano, Gabrielli, Papagno, Saina e Gherbaz.

TRIESTE — Ieri sera era di scena il girone B del Trofeo Giulia, quello forse più confuso per quel che riguarda il passaggio ai quarti avendo atteso il rientro da Roma del Comando militare di Trieste impegnato nel Torneo Interforze di calcetto, dove ha conquistato un ottimo terzo posto. Alla vigilia dell'incontro tra Sartoria Giorgi e lo stesso Comando militare, e vinto dai secondi per 5 a 2 la classifica vedeva la Termoidraulica San Giacomo di Scala a punti 6 e già qualificata, il Comando militare a 3 mentre i loro avversari di ieri di punti ne avevano solo 1. Il Salumificio Sfreddo, infine, di punti ne aveva 2. Al Comando invece è bastata solo questa seconda gara a chiudere il discorso. Dopo un primo tempo, infatti, chiusosi sul 2 a 2 dove i ragazzi del duo con Ricciatti-Tritto, che avevano effettuato una partenza lanciata che li aveva visti in vantaggio per 2 a 0, non si erano più ritrovati consentendo così la rimonta della Sartoria, è seguita una ripresa giocata con più ritmo e attenzione e per la squadra del bravo Di Mauro è stata notte.

Dopo alcune azioni sprecate da ambo i lati è giunto il raddoppio per opera di Tirelli. Sembravano quindi risolte tutte le formalità per i militari ma la Sartoria Giorgi colpita nell'orgoglio ha preso a giocare ed anche bene e prima Alessandro Giorgi direttamente su punizione e poi l'altro Giorgi, Antonio, ben smarcato in centro area da Cermeli ha battuto con un forte tiro l'incolpevole Romagnoli. Nel secondo tempo i militari, riorganizzatisi, hanno premuto subito sull'acceleratore e De Rosa, il cui marcatore Rossi ha sudato molto per limitare i danni, è stato molto abile ad incunearsi in area e battere il portiere avversario per il 3 a 2. Alcuni minuti dopo è stato Candotti, premiato quale miglior giocatore dell'incontro a chiudere una bella triangolazione e ad infilare l'incolpevole Spadari in uscita. Prima della fine dell'incontro vi è stato ancora il tempo per assistere al gran fendente di Camerini per il 5 a 2 finale.

Programma. Oggi ore 20: Panetteria Giacomini-La Concessionaria Ford. Lunedì 27 giugno, ore 20: Salumificio Sfreddo-Comando militare. Mercoledì 29 giugno, ore 21: Officine Omes-Immobiliare Mediagest.

g. s.

BASKET

PALL. TRIESTE / LA STEFANEL RIDUCE LE PRETESE MA NON MOLLA, I PRETENDENTI SI IMPUNTANO

Lo scoglio è il «caro-diritti»

Le condizioni dettate dalla proprietà di Ponte di Piave agli acquirenti: un miliardo e mezzo per l'iscrizione al campionato e altri miliardi per i 4 giocatori scartati da Milano (Budin resta sotto controllo dell'industriale veneto). Francia non accetta di discutere l'acquisizione del diritto alla A1 e potrebbe puntare a Reggio Emilia. Sponsor: 5 aziende interessate. La «cena di requiem».

Servizio di **Roberto Degrassi**

TRIESTE — Prima una parvenza di buona notizia: Stefanel ha ridotto le sue pretese per la cessione dei diritti sulla A1 agli acquirenti intenzionati a rilevare la Pall. Trieste: ora si «accontenterebbe» di un miliardo e mezzo. Adesso le notizie ferali: la situazione è drammatica. Pretendere soldi per rilevare una squadra ridotta a quattro, ipotetici, cartellini di giocatori da panchina significa mercanteggiare con le spoglie del caro estinto.

Il primo luglio (data in cui Giuseppe Stefanel diverrà ufficialmente il nuovo sponsor dell'Olimpia Milano) la Pall. Trieste rischia di essere solo un nome sulla targhetta di un edificio (in affitto) in Passeggio Sant'Andrea.

L'incontro tra gli uomini di Stefanel, con in testa il vicepresidente Ermanno Sonego, e Paolo Francia ieri è durato un'ora e mezzo e ha sortito una fumata se non nera, grigiastra. Il pretendente al club biancorosso di acquistare i diritti non vuol nemmeno sentire parlare: «Secondo me il diritto sportivo è, giuridicamente parlando, indisponibile. Essere in serie A è un diritto che appartiene a Trieste, non alla società Stefanel. - tuona l'ex presidente della Virtus Bologna - Nello stesso momento in cui io accettassi di pagare una cifra, legittimerei il principio per cui il diritto allo sport ha un valore quantificabile. Spiacente, mi ritiro in panchina. Devono dirmi se cercano appassionati di basket o semplicemente commercianti di sports.

Le condizioni dettate dalla Stefanel, insomma, sono decisamente lontane da quel quadretto di «magnanima uscita di scena» che fino a qualche giorno fa sembrava essere nei programmi dell'industriale di Ponte di Piave. Altro che cartellini gratuiti. Attualmente le cifre proposte per l'acquisto della società sembrano fatte apposta per scoraggiare qualsiasi cordata. Un miliardo e mezzo solo per rilevare i diritti alla A1, e qualche altro miliardo per aggiudicarsi il controllo di metà Pol Bodetto (la fetta sembra sia quantificata in 600 milioni), metà Calavita, Cattabiani e La Torre.

Come avevamo anticipato ieri, infatti, il manipolo dei superstiti della squadra '93/94 ha preso per strada il pezzo pregiato: Stefanel non molla il cartellino di Jan Budin, destinato un domani a fare gola alla casa madre milanese. Se ne può parlare solo a condizione che la nuova proprietà si accontenti di avere Jan in prestito (Francia chiede almeno la comproprietà).

Da ricordare, inoltre, che il cartellino del prospetto più interessante del settore giovanile, Furigo, sfugge a qualsiasi pacchetto in quanto è controllato direttamente dal padre del giocatore, così com'era avvenuto con Cavazzon.

La cordata Francia sembra poter portare in dote tre miliardi, al massimo 3 e mezzo. Ma le pretese della Stefanel si mantengono largamente superiori. Per completare una formazione competitiva, oltre a pagare i cartellini triestini, gli acquirenti dovrebbero anche rilevare, pagandoli, i diritti degli stranieri (ammesso che Tanjevic intenda liberare Lampley), e operare sul mercato. Con l'incubo di dovercela fare entro il 7 luglio.

A sbloccare la situazione potrebbe essere lo stesso Stefanel, che stasera. Se lasciasse perdere la richiesta di farsi pagare i diritti, in tempi ragionevolmente brevi il passaggio di gestione potrebbe andare in porto. Altrimenti, ed è una novità, Francia dirigerebbe i suoi interessi su Reggio Emilia. Intenzionato a rientrare nel basket, troverebbe terreno fertile nella città emiliana, forte di un buon rapporto con quella proprietà.

Sul fronte degli sponsor, ad esempio, sono cinque le aziende che si sono riservate la risposta dimostrando un tiepido interesse per la causa triestina. Il contributo sarebbe nell'ordine del miliardo, forse un miliardo e mezzo.

Intanto, sta per essere perfezionato lo schema della struttura finanziaria che dovrebbe supportare la Pall. Trieste Spa, operando nell'acquisto dei giovani e in futuro nella gestione del nuovo Palasport. Ammesso, naturalmente, che il Comune abbia le garanzie per voler continuare l'iter.

Il destino della società biancorossa avrebbe dovuto essere sviscerato l'altra sera nel corso di un incontro tra la dirigenza e la stampa. Molte domande, tanto sdegno, un oceano di perplessità. In cambio, poche e vaghe risposte e la spiacevole sensazione di aver assistito a una cena di requiem.

Ma il Comune conserva una lettera di «Bepi»...

TRIESTE — Forse esiste una «carta» da giocare per far recedere Giuseppe Stefanel dalle pretese miliardarie con le cordate interessate alla proprietà della società triestina. Si troverebbe in Comune. Si tratta della lettera, indirizzata al sindaco, con cui l'imprenditore veneto si era esposto in prima persona, impegnandosi per la realizzazione del nuovo Palasport e dando, pertanto, per assodata la prosecuzione del suo rapporto con la Pallacanestro Trieste.

È un documento che nei prossimi giorni potrebbe venir rammentato a Stefanel dallo stesso Illy. Da due settimane il sindaco sta cercando di ottenere dall'industriale di Ponte di Piave chiarimenti sul suo disimpegno da Trieste e garanzie sul prosieguo dell'attività a un livello decoroso. Finora nessuna risposta, se non un paio di dichiarazioni strappategli dal corrispondente negli Usa di una rivista specializzata, in cui Stefanel si congeda dai tifosi triestini riservando apprezzamenti e rivolgendo invece nuove accuse alla «classe dirigente». È la versione che in passato in varie occasioni era stata riproposta quando minacciava di trasferirsi altrove con la squadra.

Il nuovo Palasport al momento sembra un miraggio lontano. Eppure nella partita per il futuro della Pall. Trieste occupa ancora un ruolo importante. Francia domani chiederà al sindaco assicurazioni sulla sorte dell'impianto. Si propone per la gestione della struttura (che oggi è poco più di un bel disegno dell'ingegner Planchensteiner) anche la Finanziaria che il presidente onorario Luccarini sta abbozzando. L'addio di Stefanel a Trieste, d'altra parte, lascia sottinteso il disimpegno anche dalla costruzione del Palazzone che avrebbe dovuto ospitare lo squadrone del Duemila. E il Comune? Proseguirebbe nell'iter qualora si intravvedessero all'orizzonte proprietari in grado di allestire una squadra capace di riempire quel po' po' di impianto?

Anche in questo caso, tuttavia, solo il rientro dell'imprenditore potrà dare una risposta definitiva agli interrogativi.

Ro. De.

PALL. TRIESTE / STIME

Per il cartellino intero di La Torre sparato un miliardo

TRIESTE - Gianluca La Torre? Vale un miliardo. Sarebbe questa la stima tecnica della Stefanel per il lungo rientrato a Trieste dopo il prestito alla Teorema Milano. Una valutazione che evidentemente spiazza i pretendenti al club.

La Torre, 22 anni, 208 cm, nell'ultima stagione, in una formazione di A2, non è mai stato schierato in quintetto base da Bergamaschi. Ha visto il campo per 19 volte ma ha complessivamente raccolto appena 108 minuti.

Ha tirato da due col 37,5 per cento e con 50 ai liberi e si è mantenuto su una media-gara di 1,2 punti e un rimbalzo. Ha diviso il ruolo di lungo italiano con l'ex trevigiano Jeffrey Colladon, utilizzato per 111 minuti.

Si tratta di numeri che non giustificano la «sparata» della Stefanel, anche se Boscia Tanjevic è pronto a giurare sulle potenzialità del giovane lungo.

Applicando questo metro, tuttavia, il valore del pacchetto Trieste che Stefanel ha trasferito a Milano sarebbe ben superiore ai trentatrè miliardi che finora hanno costituito la stima più attendibile. Fucka, per fare un nome, varrebbe non meno di 15 miliardi.

IN POCHE RIGHE

Che colpo di scena a Wimbledon: la Graf fuori al primo turno

LONDRA — Eliminazione a sorpresa di Steffi Graf nel primo turno del torneo di Wimbledon. La giocatrice tedesca, numero uno mondiale e testa di serie n.1 del torneo dove ha vinto cinque volte nell'88,'89,'91,'92 e '93, è stata sconfitta dalla statunitense Lori McNeil, n.22 mondiale, per 7-5 7-6 (7-5). E' la prima volta che la campionessa uscente viene eliminata al primo turno di Wimbledon. La Graf ha risentito dell'interruzione del match avvenuta due volte a causa della pioggia. Tra i maschi esce di scena Novacek, battuto da Ondruska. Risultati singolare maschile: Ferreira (Saf) b. Hadad (Col) 6-4 3-6 7-5 6-3; Ondruska (Saf) b. Novacek (Rck) 7-6 (10-8) 6-2 7-5; Braasch (Ger) b. Stark (Usa) 6-2 6-4 3-6 4-6 6- 3; Rosset (Svi-14) b. Witt (Usa) 6-2 6-4 7-6 (7-2).

Tennis: Martina Navratilova adesso vuole un figlio

LONDRA — «Voglio avere un bambino»: la dichiarazione è esplosa come una bomba a Wimbledon perchè a farla, manifestando un legittimo ma in questo caso sorprendente desiderio, è stata Martina Navratilova, la star del tennis che da tempo non fa segreto della sua omosessualità. Martina, che ha 37 anni, ha deciso di farsi inseminare artificialmente non appena si concluderà il prestigioso torneo, suo ultimo impegno agonistico prima della pensione.

Tennis, le teste di serie o.k. nel torneo «Start Sport»

TRIESTE — Non ci sono state sorprese dopo il secondo turno al torneo «Start Sport» che si sta svolgendo dell'S.S. Gaja per giocatori classificati. Nel tabellone maschile prosegue sicuro il cammino di tutte le teste di serie in gara, con il favorito Franco che affronterà negli ottavi il goriziano Maurizio Rizzi. Rizzi ha infatti eliminato nel turno precedente il C3 Luca Schweiger, che dopo essere rimasto in partita durante tutto il primo set, perso al tie-break, si è poi arreso nel successivo alla regolarità del tennista goriziano. Nel torneo femminile invece l'ottava testa di serie Laura Onofri non ha raggiunto gli ottavi di finale, facendosi superare dalla Rossman che ha fatto suo il primo set al tie-break, ha poi perso nettamente la seconda partita. Nel set conclusivo però la Onofri non è riuscita ad imporre ancora il suo gioco, cedendo alla Rossman con il punteggio di 6-4. Risultati secondo turno: Zebochin b. Furlan 6-2, 6-0; Leva b. Zettin 6-0, 6-1; Redivo n. Procentese Alfredo 7-5, 4-6, 6-0; Cucchi Enrico b. Vagelli 6-0, 6-1; Franzin b. Sommadossi 6-0, 6-1; Bensi b. Sain Fulvio 6-1, 6-0; Daneu b. Bremez 6-4, 6-3; Del Degan T. b. Cannone 6-0, 6-3; Tonsa b. Fontanot 6-2, 6-1; Mandruzzato b. Inchiostri per ritiro; Pacor b. Crevatin 6-2, 6-2; Diodato b. Arteritano 6-1, 6-0; Cavlovic b. Amoroso 6-1, 6-4; Forza b. Stupar 6-2, 6-4; Perla b. Pallini 6-1, 6-1. Risultati sedicesimi di finale torneo femminile: Kozler b. Poiani 6-2, 6-0; Milani b. Ciacchi 6-3, 6-3; Rossman b. Onofri L. 7-6, 1-6, 6-4; Persi b. Galante 6-2, 5-7, 7-5; Mlac b. Negrisin 6-0, 6-0; Bolzon b. Zettin 6-0, 6-0; Comelli b. Allegretti 6-1, 6-0.

Basket: Sales nuovo allenatore della nazionale femminile

ROMA — Riccardo Sales è il nuovo allenatore della nazionale femminile di basket. Il tecnico piemontese ha sottoscritto con la Fip un contratto biennale e si metterà ora al lavoro, dopo gli ultimi deludenti mondiali australiani delle azzurre, per preparare la selezione in vista dei Goodwill Games in programma a San Pietroburgo dal 2 al 7 agosto.

Ciclismo: Giro della Svizzera Richard consolida il primato

GSTAAAD — Lo svizzero Pascal Richard è sempre più saldo leader del Giro di Svizzera che nella ottava tappa (Sion-Gstaad, 188,5 km) ha visto la vittoria allo sprint del belga Johan Museeuw. Richard, a due giorni dalla conclusione, ha un vantaggio di 1'2" sull'ucraino Vladimir Pulnikov e 1'5" su Gianluca Pierobon che gli fanno sentire già la vittoria in tasca.

Ciclismo: nel giro dilettanti Simeoni centra il successo

TONESSA DEL CIMONE — Dopo il terzo posto di Montegrotto Terme il ventiduenne Filippo Simeoni ha fatto centro sul settimo traguardo del Giro Dilettanti, a Tonessa del Cimone, grazie ad uno spunto decisivo iniziato a meno di tre chilometri dall' arrivo allorchè si è spenta la fuga di Pianegonda che, assieme a Poser, Pontoni e Masiero si era involato nella difesa di Passo Xon. Alle sue spalle, a lievi intervalli, Borghi, la maglia gialla Secchiari (che migliora la propria posizione di leader della classifica generale), Piepoli, Mazzoleni, Di Grande, Casagrande, Laddomada, Tomasoni, Cignali, Paluan e Gallorini. Pronostico sostanzialmente rispettato, dunque, alla vigilia del duplice impegno di oggi quando si correranno una semitappa in linea e una a cronometro.

Vela, tre gli skipper triestini in evidenza all'europeo Ims

TRIESTE — Sono rientrati dal campionato europeo degli Ims di Punta Ala tre celebri skipper giuliani che prossimamente saranno impegnati nel Giro d'Italia a vela, il monfalconese Mauro Pelaschier, il muggesano Vasco Vascotto e il triestino Federico Stopani, tutti con significativi allori aggiunti alle loro già cospicue personalità sportive. L'europeo Ims ha schierato 55 yacht tra i più famosi del mondo (compreso quello del re di Spagna), suddivisi in 7 categorie. Sono state disputate 7 regate: 4 «bastoni», un triangolo, una costiera e una lunga d'altura di 120 miglia da Punta Ala alla Giraglia. Nella massima classe di crociera, A da 65 piedi, Mauro Pelaschier ha vinto il titolo al timone di Rrose Selavy di Bonadeo; secondo arrivato nella stessa classe La Morelle, di Valtulini timonato da Vasco Vascotto. Nella prima regata, vittoria di Osama Photogenica di Galgani, timonata da Tommaso Chieffi e con Federico Stopani alla randa tattica. Questa categoria era particolarmente agguerrita con barche illustri superate, e precisamente: seconda, Pistrice di Piacitelli, tim. Flavio Favini; terza, Mago di Oz di Orlandi, tim. Enrico Chieffi; quarta, Capricorno di Del Bono timonata da Francesco De Angelis, due volte campione mondiale.

HOCKEY

Cus domina Trento ed è a un passo dalla A2

CUS TS	2
MORI TN	0

MORI TN	2
CUS TS	1

PADOVA — Concluso al primo posto il girone triestino del campionato nazionale di hockey su prato di serie B, il Cus Trieste ha incontrato nella fase successiva l'Hockey Club Mori, prevalendo sui trentini per 2-0 nel primo incontro e contenendo il ritorno degli avversari nella rivincita successiva, persa per 2-1. Come i punteggi evidenziano, non è stata certamente una passeggiata. Gli uomini di Monteferri hanno avuto in ambedue gli incontri un inizio piuttosto incerto, palesando delle difficoltà nel mantenere la giusta posizione in campo, e subendo eccessivamente le folate offensive di un Mori piuttosto caparbio.

Nella ripresa del primo incontro il gioco dei giallo-blù si assestava imponendosi in quantità e qualità. Le reti sono state siglate da Giugovaz su rigore e da Verdoglia dopo un rapido contropiede.

Nel secondo incontro logico arrembaggio del Mori, che i gialloblù contenevano con disinvoltura. Grazie a questi due risultati i gialloblù triestini accedono all'ultima fase del torneo, prevista per sabato 25 e domenica 26 in quel di Cernusco sul Naviglio (Milano). In un unico girone all'italiana, gli universitari si misureranno con il Team 89 di Brescia, l'Hockey club Liguria e l'Hockey club Moncalvese. Le prime due del girone accederanno direttamente alla serie A2. Un secondo posto quindi sarebbe sufficiente per riportare finalmente nella massima serie una squadra triestina.

m. l.

LA TRIS

In venti ad Agnano: attenti al Gabbiano

NAPOLI — Si preannuncia molto equilibrata la Tris che stasera va in scena all'ippodromo di Agnano con venti trottatori distribuiti su due nastri. Near di Jesolo, in gran forma, potrebbe anche vincere a onta del brutto numero. Attenzione però al vecchiaccio Gabbiano Red, decaduto ma grande specialista di questi handicap. Anche Musica Jazz, Lyst del Lupo e Offset Gifar sono bene in corsa. Nixon Fc è il classico black-horse.

Questo il campo dei partenti del Premio Atelier Nicola Blasi (2060-2080 metri): 1) Musica Jazz (M. Lungo), 2) Gatordel (F. Di Rienzo), 3) Landau Luis (V. Dell'Annunziata), 4) Lucabarbarossa (E. Esposito), 5) Odinfa (A. Galasso), 6) Miraggio D'Arc (C. Terracino), 7) Lyst del Lupo (R. Cudini), 8) Nixon Fc (G. Sodano), 9) Misinia (F. Pappadia), 10) Marco Antonio (G. Scherillo).

A metri 2080.

11) Ovest Ami (S. Mattera sr.), 12) Gabbiano Red (Gp. Maisto), 13) Magic Demon, 14) Luchino Om (G. Perfetto), 15) Giacimento Em (V. Maisto), 16) Near di Jesolo, 17) Ogel (S. Dell'Annunziata), 18) Norinbo Cem, 19) Nuciana (M. Di Vincenzo), 20) Offset Gifar (G. Caiano).

I Nostri favoriti: 16) NEAR DI JESOLO 12) GABBIANO RED 20) OFFSET GIFAR. **Aggiunte sistemistiche:** 18) NORINBO CEM 1) MUSICA JAZZ 3) LANDAU LUIS.

ATLETICA / CAMPIONATI NAZIONALI JUNIORES E PROMESSE A PESCARA

Righi e la Coslovich d'oro

Peditto (Cus) argento nei 400 m ostacoli - La Zivez (Cus) seconda nell'alto

TRIESTE — Giovanni Righi e Claudia Coslovich sono i due triestini che hanno ottenuto i migliori risultati ai campionati nazionali juniores e promesse di atletica leggera svoltisi a Pescara. Entrambi hanno conquistato la medaglia d'oro e hanno migliorato il loro primato personale: Righi, atleta del Cus, ha lanciato il martello a 56,38, mentre la Coslovich, portacolori della Fiat Sud Formia, ha fatto volare il giavellotto a 57,48 metri.

Molto bene ha fatto anche Stefano Peditto (Cus) medaglia d'argento nella categoria juniores sui 400 hs, corsi in 54"76. Un secondo posto arriva anche da Arianna Zivez (Cus) che per l'occasione ha scelto di cimentarsi nel salto in alto anziché nel lungo, superando l'asticella posta a quota 1,72 e mancando il gradino più alto del podio per soli 2 cm.

Note di merito per il marciatore Diego Cafagna (Libertas Ud) che è giunto terzo nella 10 km in 44'03"92. Il forte mezzofondista Michele Gamba (Cus) in questi campionati è sembrato un po' sotto tono; è giunto quarto nei 1500 in 3'26" e non è riuscito a concludere la gara dei 3000: un incidente di percorso in una stagione per lui senz'altro molto buona.

Brava Marina Raccar (Cus) nel salto in lungo, dove con 5,66 si è classificata quarta e ha ottenuto il suo nuovo primato personale. Gabriella Gregori (Libertas Ud) è giunta settima nei 100 hs, fermando il cronometro a 14"88, mentre Alessandro Davia (Cus) nei 110 hs si è classificato 15.o con il tempo di 16"21. Cristina Chiaruttini (Cus) nel salto in alto ha superato quota 1,60, Daniela Glavina (Cus), causa una tendinite, non ha potuto far meglio dell'undicesimo posto nel giavellotto con la misura di 39,86. Infine Lara Zulian (Cus) ha corso i 400 hs in 1'05".

Alcuni atleti che erano dati per favoriti non sono riusciti a centrare i loro obiettivi. L'astista Davide Bressan, dopo il 4,90 di due settimane fa ottenuto ai campionati italiani di società, ha totalizzato tre prove nulle, forse perché con la testa era già all'esame di maturità. Alessandro Damassa (Prevenire) nel salto in lungo non è riuscito ad avvicinarsi ai sette metri, misura che quasi sicuramente gli avrebbe concesso la vittoria. Infine la saltatrice in alto Francesca Bradamante non è potuta scendere in pedana, causa una slogatura alla caviglia.

La Libertas Udine - Rolo si è resa protagonista in questi campionati italiani con due record regionali (13,84 di Barbara Lah, prima nel triplo e 55,18 di Anna Stroppolo, sul gradino più alto nel giavellotto juniores) ed altrettante convocazioni in azzurro (la duecentista Cosolo e la stessa Stroppolo) a suggello dell'ottimo lavoro svolto dai tecnici della società presieduta da Venanzio Ortis.

Nelle altre gare brillanti i secondi posti di Fabiana Cosolo (24"33 nei 200) e Sara Ciavarella (12"01 nei 100), con Edi Marioni terzo nel martello (54,48). Interessanti, infine, i piazzamenti di Merlo nei 200, Casarsa nel giavellotto, Testi negli 800, Vitagliano nel martello, Mucin nel giavellotto e della Scomparin nei 100.

Sa. Be.

DOPO L'ESPERIENZA NELL'ATLETICA E SULLE MOUNTAIN BIKE

De Ponte tenta la scalata nel duathlon europeo

Maurizio De Ponte

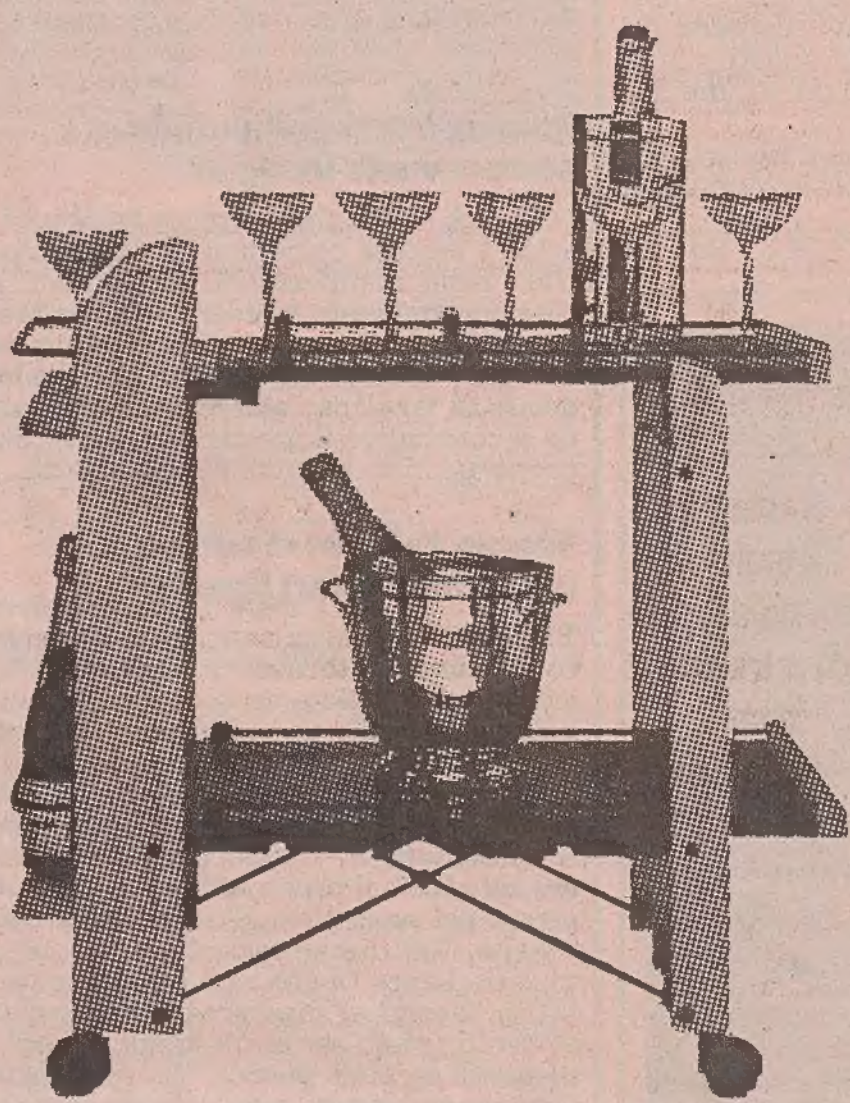
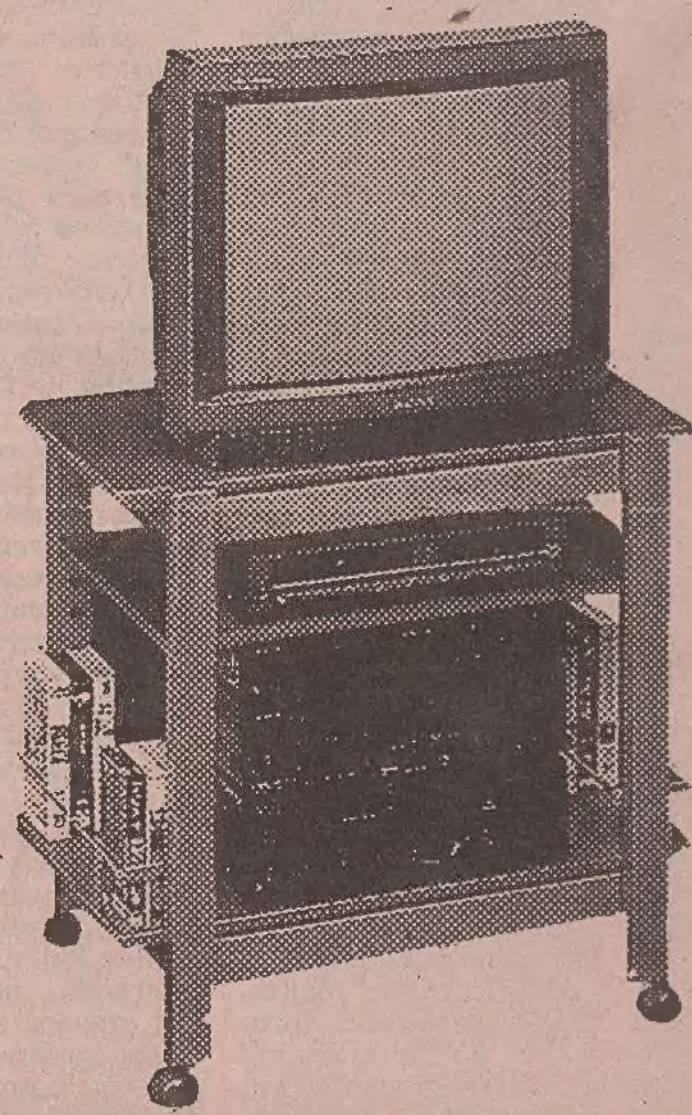
TRIESTE — Maurizio De Ponte, sposato con Valentina Tauceri, la miglior realtà dell'atletica triestina degli ultimi anni, è uno dei più forti atleti in ambito nazionale che praticano il duathlon. Questa è una specialità sportiva nata di recente, costituita da due discipline diverse, la corsa e il ciclismo, suddivise in tre frazioni: corsa, ciclismo, corsa.

Le competizioni si svolgono su distanze che possono variare; comunque, generalmente, si corre una prima frazione di 7 km, la seconda di 30 km in bici e infine l'ultima di 3,5 km, ancora di corsa. Le capacità dell'atleta dipendono dal saper distribuire in modo equo le forze nelle tre frazioni, evitando inizialmente eccessive fatiche che potrebbero essere penalizzanti nelle fasi successive.

Maurizio, che corre per la Feder Club duathlon, pratica questo sport soltanto da un anno, poiché prima era impegnato sulle lunghe distanze dell'atletica leggera. Quasi per gioco ha deciso di partecipare a qualche gara di duathlon dal momento che da sempre nutriva una grossa passione per la mountain bike. Piazzatosi subito ai primi posti nelle competizioni locali, De Ponte, lo scorso mese, ha partecipato ai campionati italiani che si sono svolti a Ostia, giungendo terzo. Da qui, forse un po' inaspettata, è arrivata la convocazione in nazionale per i campionati europei di Voukatti in Finlandia. Con condizioni atmosferiche precarie (-2 gradi) e soprattutto con le distanze da percorrere raddoppiate (14-60-7 km) l'atleta triestino, che per la prima volta vestiva la maglia azzurra, si è piazzato al 14.o posto, primo degli italiani e alle spalle degli atleti svizzeri e tedeschi, considerati i migliori specialisti al mondo. Così Maurizio De Ponte, dopo i discreti risultati ottenuti in atletica leggera, quasi per gioco è diventato uno dei più forti duatleti europei.

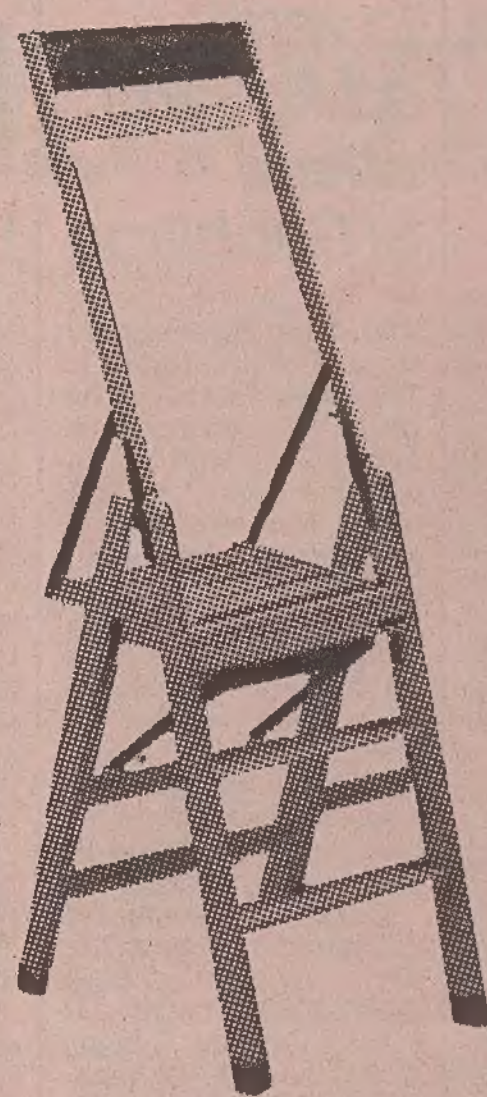
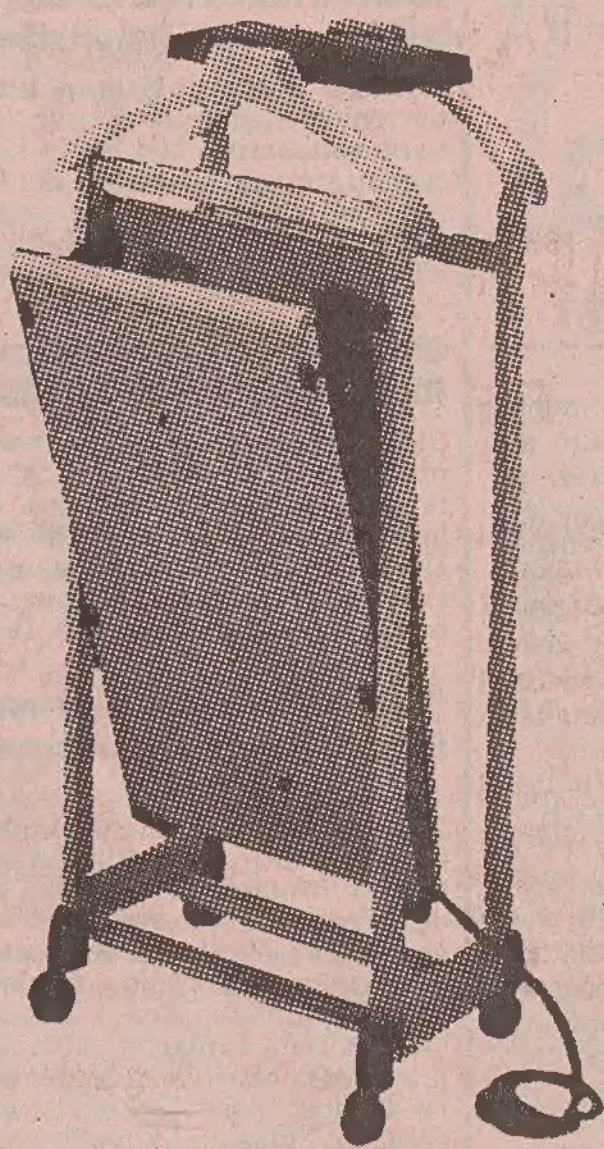
sa. be.

idee casa

FOPPAPEDRETTI

Service
il tuo drink sempre pronto
con il carrello in legno richiudibile
che è anche pratico supporto per
bottiglie e bicchieri

Cinema
ogni film al suo posto, e sempre
a portata di mano. Disponibile
in tre diversi modelli

Mettimpiega
per lui e per lei
la funzionale praticità
per un abito sempre a posto

Assai
solido, funzionale per una
stiratura veloce e senza fatica

La scala
maneggevole, sicura, stabile
per raggiungere ogni spazio

casa del materasso

TRIESTE, SOLO IN VIA CAPODISTRIA 33/1 (BUS LINEA 1) TEL. 38.20.99